

L' IDENTITÀ ETNICA: ASPETTI ASCRITTIVI

Furio Radin
CIPO
Pola

CDU 316:323.15(=50)(497.4/.5Istria-Friume) "18/19"

Il testo che segue è la trascrizione fedele del sesto capitolo del rapporto di ricerca "I giovani della Comunità Nazionale Italiana", curato da Furio Radin per il CIPO di Pola nel 1998. La ricerca sul campo è stata condotta su 1000 soggetti tra i 15 e i 30 anni, soci effettivi delle Comunità degli Italiani in Croazia e Slovenia, mediante somministrazione individuale di un questionario strutturato. Nel corso del 1999, il rapporto verrà pubblicato nella Collana Etnia.

SINTESI

Poco più dei due terzi degli intervistati, soci effettivi delle Comunità degli italiani, dichiarano etnica italiana. I croati delle nostre comunità sono circa uno su sei iscritti, i ragazzi con identità regionale uno su dieci, gli sloveni pochissimi.

Molti di questi ragazzi, indipendentemente dall'identità nazionale attuale, ha origini etniche miste. Ad esempio, poco più della metà dei giovani con identità etnica italiana ha i genitori entrambi italiani, e la medesima situazione si riscontra tra i ragazzi che si dichiarano croati.

I motivi della presenza di giovani non italiani nelle nostre comunità sono probabilmente molto più complessi di quanto certe teorie a sfondo nazionalista potrebbero far sembrare. Vi concorrono tutta una serie di fattori di ordine pratico (apprendere la lingua italiana, avere qualche facilitazione o aiuto per soggiornare in Italia), di origine (un genitore, o qualche nonno italiano), affettivo (amicizie, gruppi di coetanei, simpatie), ma anche culturali (la multiculturalità, in Istria e, in parte, a Fiume è un dato di fatto). La realtà di questi territori di confine induce l'individuo a riconoscersi in più culture e mentalità, ma a scegliere un'identità etnica sola, inclusa quella regionale. Il fatto che nelle Comunità degli italiani una parte dei soci sia croata, slovena, istriana o fiumana smentisce da per se stesso le accuse di chi ci vorrebbe assimilatori culturali o etnici. È giusto, invece, parlare di apertura e multiculturalità.

I giovani connazionali manifestano un orgoglio nazionale più alto nell'Istria croata che non in quella slovena o a Fiume.

Il senso di dignità nazionale non comporterebbe, d'altro canto, un'influenza particolare sulla disposizione dei giovani a sviluppare atteggiamenti di distanza etnica, essendo i nove decimi degli intervistati aperti e tolleranti nei confronti degli appartenenti alle altre etnie.

L'attaccamento al locale rimane il momento forte della realtà istro-quarnerina, con la conseguente estraneazione dall'ambito nazionale. Mentre le ricerche italiane indicano una polarità molto chiara tra città e nazione, la nostra indagine evidenzia principalmente un attaccamento alle unità geografiche locali.

La definizione più convincente di etnicità è, ovviamente, quella soggettiva, che mette in evidenza la volontà di mantenimento dell'identità, piuttosto che la meccanica conservazione di un patrimonio culturale tradizionale. In riferimento al criterio soggettivo, "... i membri, auto-definandosi gruppo etnico, utilizzano l'identità per differenziarsi da altri gruppi e provocare, così, il riconoscimento esterno sociale e/o giuridico-istituzionale"¹. In tal modo, viene esaltata la funzione dell'etnicità nell'organizzazione degli interessi, offrendo essa "contemporaneamente due vantaggi. Da un lato costituisce un patrimonio già disponibile di solidarietà, di interazione, di simboli, che facilita il riconoscimento e l'aggregazione. Dall'altro, trattandosi di un criterio di organizzazione degli interessi che permette una forte differenziazione dagli altri, consente un grado di competizione molto elevato"².

Si è deciso, perciò, di indagare alcuni aspetti relativi all'autoascrizione etnica, e alla percezione che il soggetto ha dell'appartenenza etnica dei propri genitori e nonni, alla distanza sociale, al significato soggettivo dell'etnicità. Inoltre, sono stati presi in considerazione particolari concernenti la valutazione dei rap-

¹ BERGNACH, L. & RADIN, F. *La comunità italiana in Croazia e Slovenia: uno studio sociologico*, in BERGNACH, L. e DELLI ZOTTI, G.: *Etnie, confini, Europa*, Franco Angeli, Milano, 1994, pag. 140.

² MELUCCI, A.; DIANI, M.: *Nazioni senza stato. I movimenti etnico-nazionali in Occidente*, Feltrinelli, Milano, 2^a edizione, 1992.

porti inter-etnici e alcuni atteggiamenti nei confronti dei matrimoni nazionalmente misti. Sono stati affrontate anche problematiche più squisitamente politiche della minoranza, finalizzate a sondare l'opinione degli intervistati nei confronti di azioni giudicate efficaci nel garantire la tutela della minoranza in un prossimo futuro.

Informazioni ulteriori sono state raccolte sulla partecipazione degli intervistati ad attività ed iniziative nell'ambito delle locali Comunità degli italiani, sulle iniziative che inserirebbero nei programmi delle loro C.I., sui problemi che ritengono essere i più importanti delle stesse, sul loro interesse relativo all'attività di Unione Italiana.

Abbiamo indagato anche su un aspetto particolare di identità, quella regionale, che assume aspetti tanto peculiari in Istria e, in parte, a Fiume, ritenendo opportuno analizzare anche il legame dei soggetti a particolari ambiti territoriali, per misurare il loro grado di localismo-globalismo.

È stato successivamente rilevato quantitativamente il contenuto di significato soggettivo di tre importantissime "rappresentazioni", quella di *italiano* di *croato* e di *sloveno*, sempre mediante il differenziale semantico, e i risultati, messi a confronto, hanno permesso di trarre alcune importanti conclusioni su aspetti meno immediatamente evidenti dell'etnicità.

La nostra ricerca indica, come già evidenziato nel primo capitolo, il 68.3% di italiani tra i soci giovani delle C.I. Si rileva, in tal modo, una marcata divergenza fra l'appartenenza etnica dichiarata all'atto dell'iscrizione alle Comunità degli italiani e l'auto-identificazione espressa attraverso la domanda. Questa tendenza, già rilevata dalla ricerca del 1992³, quando i dichiaratisi italiani erano, nel campione complessivo l'80,6% degli intervistati, e tra i giovani l'80,9%, ora appare sensibilmente più accentuata.

Le cause profonde di questo fenomeno sono, attualmente, insondate, ma possiamo tentare alcune spiegazioni plausibili, tenendo anche conto del fatto che, probabilmente, i motivi stessi di questi comportamenti sono molteplici.

³ BERGNACH, L. & RADIN, F., op. cit., 1994, pag. 143.

Tabella I - Identità nazionale dei soggetti intervistati
in rapporto con quella dei genitori

Statistics: %

				Identità nazionale della madre								
				Italiano/a	Croato/a	Sloveno/a	Identità regionale	Ital-I str.	Altro	N.r.	Total	
Identità nazionale del soggetto	Italiano/a (68.3%)	Identità nazionale del padre	Italiano/a	57%	13.9%	2,8%	2,6%		1,3%	,9%	78,3%	
			Croato/a	12%	1,0%				,1%		13,0%	
			Sloveno/a	1,5%								1,5%
			Identità regionale	2,5%	,1%		1,0%			,1%		3,8%
			Altro	,9%	,1%							1,0%
			N.r.	1,6%	,1%		,1%			,4%		2,3%
		Total		75%	15.4%	2,8%	3,8%		1,5%	1,5%	100,0%	
	Croato/a (15.8%)	Identità nazionale del padre	Italiano/a	2,5%	16.5%					,6%		19,6%
			Croato/a	12%	52.5%	1,9%				1,9%	1,3%	69,6%
			Sloveno/a			,6%						,6%
			Identità regionale		,6%							,6%
			Altro		1.9%					,6%		2,5%
			N.r.	,6%		,6%					5,7%	7,0%
		Total		15%	71.5%	3,2%			3,2%	7,0%	100,0%	
	Sloveno/a (0.5%)	Identità nazionale del padre	Sloveno/a	20%		80%						100,0%
			Total	20%		80%						100,0%
	Identità regionale (10.9%)	Identità nazionale del padre	Italiano/a	1,8%	1,8%	,9%	2,8%					7,3%
			Croato/a	2,8%	,9%		5,5%					9,2%
			Sloveno/a	1,8%								1,8%
			Identità regionale	3,7%	1,8%	1,8%	68%	,9%		,9%		77,1%
			Italiano/a-Istriano/a		1,8%							1,8%
			N.r.	,9%							1,8%	2,8%
		Total		11%	6.4%	2,8%	76%	,9%	2,8%		100,0%	
	Italiano/a-Istriano/a (1.3%)	Identità nazionale del padre	Italiano/a	7,7%			7,7%					15,4%
Identità regionale			7,7%				7,7%				15,4%	
Italiano/a-Istriano/a						15%	46.2%				61,5%	
Altro			7,7%								7,7%	
	Total		23%			23%	53.8%			100,0%		
Altro (0.3%)	Identità nazionale del padre	Italiano/a	33%		67%						100,0%	
		Total	33%		67%						100,0%	
Non sa, non si dichiara (2.9%)	Identità nazionale del padre	Italiano/a	14%		3,4%	3,4%			3,4%	3,4%	27,6%	
		Croato/a	6,9%								6,9%	
		Sloveno/a	6,9%								6,9%	
		Identità regionale				3,4%					3,4%	
		N.r.	3,4%							52%	55,2%	
	Total		31%		3,4%	6,9%		3,4%	55%	100,0%		

Iniziamo con il mettere in rapporto l'identificazione etnica dei soggetti intervistati con quella dei genitori. La tabella sopra riportata indica il conteggio delle frequenze incrociate separatamente per più livelli delle tre variabili analizzate. In altri termini, si tratta di una tabella "a tre uscite", che mette in relazione l'identità nazionale dei genitori⁴, separatamente per le varie modalità di risposta (italiano, croato, sloveno ecc.) adottate dagli intervistati indicando la propria opzione etnica.

Risulta in tal modo, che i dichiaratisi *italiani* (il 68.3% del campione) riferiscono di avere il padre italiano nel 78.3% dei casi, croato nel 13%, sloveno nel 5%, di identità regionale nel 3.8%.

Le madri dei connazionali sono italiane per i tre quarti esatti degli intervistati; croate per il 15.4%, slovene per il 2.8%, di identificazione regionale per il 3.8%.

Quando l'unità di analisi è la coppia e non il genitore singolo, si scopre che i genitori dei giovani italiani sono connazionali nel 57% dei casi, mentre un genitore è croato (e uno italiano) nel 26%, uno sloveno (e uno italiano) nel 4.1%, uno di auto-ascrizione regionale (e uno italiano) nel 3.5%. Da rimarcare anche l'1% di intervistati dichiaratisi italiani, ma con entrambi i genitori croati.

I *croati* delle nostre comunità (il 15.8% del campione), hanno invece padri croati nel 69.6% dei casi e italiani nel 19.6%. Le madri sono croate per il 71.3% degli intervistati, italiane per il 15%.

I genitori di questi soggetti sono entrambi croati nel 53% dei casi, un genitore è italiano (e uno croato) nel 28%; entrambi sono italiani nel 2.5%, un genitore è sloveno (e uno croato) nel 1.9%. Tutti e due sono sloveni nello 0.6% delle interviste; un genitore si dichiara regionalmente e uno è croato nello 0.6%.

Gli *sloveni* affiliati alle C.I. (lo 0.5% appena del campione) hanno tutti i padri e l'80% delle madri di nazionalità slovena. Entrambi i genitori sono sloveni nell'80% dei casi, la madre italiana (e il padre sloveno) nel 20%.

I giovani dichiaratisi *istriani o fiumani*, e che sono il 10.9% del campione, hanno un'origine etnica più omogenea delle nostre aspettative, avendo il 77.1% dei padri e il 76% delle madri ugualmente di identità regionale. Il 7.3% delle madri e l'11% dei padri risultano essere italiani; rispettivamente il 6.4% e il 9.2% croati. I loro genitori sono entrambi di identità etnica regionale nel 67.9%

⁴ Come è stata indicata dagli stessi soggetti intervistati.

dei casi. Il 6.5% ha un genitore italiano, il 7.3% croato, l'1.8% sloveno (e l'altro di ascrizione etnico-regionale). Il 2.8% degli intervistati con identità regionale ha entrambi i genitori italiani, l'1.8% croati.

Infine, gli intervistati che si auto-definiscono *italo-istriani* (l'1.3% del campione) hanno padri della medesima "etnia" nel 61.6% dei casi, italiani nel 15.4% e di identità regionale per un altro 15.4% delle risposte; per le madri le percentuali sono, rispettivamente, 53.8%, 23% e 23%.

Gli italo-istriani provengono da genitori entrambi della stessa estrazione "etnica" nel 46.2% dei casi, da almeno un genitore con identità regionale (l'altro italo-istriano) nel 23.1%. In questo caso, entrambi i genitori sono italiani nel 7.7% delle interviste.

Si desume una eterogeneità di origine notevole, che rafforza l'ipotesi di ridotta correlazione del dato etnico con l'affiliazione alle Comunità degli Italiani, indipendentemente dalle norme statutarie.

Le due tabelle che seguono, sempre a tre uscite, indicano le relazioni che intercorrono tra l'auto-ascrizione etnica dei soggetti e l'identità nazionale che viene attribuita ai nonni, separatamente per ogni gruppo etnico.

I soggetti di identità etnica *italiana* rivelano di avere il nonno paterno italiano nel 71.2% dei casi, quello materno nel 63%; la nonna, relativamente, nel 68.5% e nel 64.1%.

I *croati* affiliati alle Comunità degli Italiani, invece, attribuiscono la loro stessa identità etnica a circa la metà dei propri nonni, mentre un quarto di essi sarebbero italiani.

Gli *sloveni* delle nostre comunità (ma i pochi dati a disposizione non permettono conclusioni affidabili), sarebbero quelli con origini meno miste: tutti i nonni paterni e il 60% di quelli materni vengono indicati come sloveni.

Infine, l'origine dei soggetti che dichiarano un'ascrizione non etnica, ma bensì *regionale* sarebbe italiana per circa un quarto dei casi e regionale per circa la metà (nonni paterni) e il 60% (nonni materni) degli intervistati.

I soggetti *italiani* hanno nonni paterni ambedue italiani nel 66.2% dei casi, e materni, nel 60%, mentre il 12.6% il 15.2% degli stessi ha nonni entrambi croati.

I ragazzi *croati*, d'altro canto, hanno nonni tutti e due croati in circa la metà dei casi, sia da parte materna che paterna; l'uno e l'altro sono, invece, italiani per una percentuale che sta tra un quinto e un quarto degli intervistati.

I giovani *sloveni* affiliati alle nostre comunità sono, nuovamente, quelli etnicamente meno eterogenei: la totalità dei nonni paterni e il 60% di quelli materni sono, infatti, della loro stessa provenienza etnica.

Infine, agli intervistati che dichiarano un'appartenenza "regionale" hanno nonni della stessa ascrizione etnica nel 46.8% dei casi da parte paterna e nel 53.2% da quella materna; circa un quinto di essi sono in ambedue i casi italiani; l'11.9% dei nonni paterni e il 2.8% di quelli materni sarebbero, invece, croati.

Tabella 2 - Identità nazionale dei soggetti intervistati in rapporto con quella dei nonni paterni

% of Total

			Identità nazionale della nonna paterna							Total		
			Italiano/a	Croato/a	Sloveno/a	Identità regionale	Ital/Istr.	Altro	Non sa, non si dichiara			
Identità nazionale del soggetto	Italiano/a	Identità nazionale del nonno paterno	Italiano/a	66.2%	2.5%	1.0%	.6%		.7%	.1%	71.2%	
			Croato/a	1.0%	12.6%		.1		.1		13.9	
			Sloveno/a	.1%		1.2%						1.3%
			Identità regionale				3.8%					3.8%
			Italiano/a-Istriano/a	.1%								.1%
			Altro	.1%	.6%				1.3%			2.0%
			Non sa, non si dichiara	.9%	.1%	.1%	.3%			6.1%	7.6%	
			Total	68.5%	15.8%	2.3%	4.8%		2.2%	6.3%	100.0%	
	Croato/a	Identità nazionale del nonno paterno	Italiano/a	24.1%	2.5%							26.6%
			Croato/a	2.5%	50.0%							52.5%
			Identità regionale			.6%	.6%					1.3%
			Altro		.6%				3.2%			3.8%
			Non sa, non si dichiara	.6%		.6%			.6%	13.9%		15.8%
			Total	27.2%	53.2%	1.3%	.6%		3.8%	13.9%	100.0%	
	Sloveno/a	Identità nazionale del nonno paterno	Sloveno/a			100.0%						100.0%
			Total			100.0%						100.0%
	Identità regionale	Identità nazionale del nonno paterno	Italiano/a	22.9%			.9%					23.9%
			Croato/a		11.9%		.9%					12.8%
			Sloveno/a			1.8%						1.8%
			Identità regionale	1.8%		.9%	46.8%					49.5%
			Italiano/a-Istriano/a					1.8%				1.8%
			Non sa, non si dichiara	.9%			.9%				8.3%	10.1%
			Total	25.7%	11.9%	2.8%	49.5%	1.8%		8.3%	100.0%	
	Italiano/a-Istriano/a	Identità nazionale del nonno paterno	Italiano/a	23.1%			7.7%					30.8%
			Identità regionale				30.8%					30.8%
			Italiano/a-Istriano/a					30.8%				30.8%
			Altro						7.7%			7.7%
		Total	23.1%			38.5%	30.8%	7.7%		100.0%		
Altro	Identità nazionale del nonno paterno	Italiano/a	100.0%								100.0%	
		Total	100.0%								100.0%	
Non sa, non si dichiara	Identità nazionale del nonno paterno	Italiano/a	20.7%					3.4%			24.1%	
		Croato/a		6.9%							6.9%	
		Sloveno/a		3.4%	3.4%						6.9%	
		Identità regionale				3.4%					3.4%	
		Altro						3.4%			3.4%	
		Non sa, non si dichiara								55.2%		55.2%
		Total	20.7%	10.3%	3.4%	3.4%		6.9%	55.2%	100.0%		

Tabella 3 - Identità nazionale dei soggetti intervistati
in rapporto con quella dei nonni materni

% of Total

			Identità nazionale della nonna materna						Total		
			Italiano/a	Croato/a	Sloveno/a	Identità regionale	Ital Istr.	Altro		Non sa, non si dichiara	
Identità nazionale del soggetto	Italiano/a	Identità nazionale del nonno materno	Italiano/a	60.0%	1.8%	.4%	.6%		.1%	63.0%	
			Croato/a	1.5%	15.2%	.1%			.3%	.1%	17.3%
			Sloveno/a	.3%	.1%	3.5%			.1%	.1%	4.2%
			Identità regionale	.4%			6.0%				6.4%
			Italiano/a-Istriano/a					.1%			.1%
			Altro	.4%	.4%	.1%	.3%		1.3%		2.6%
		Non sa, non si dichiara	1.5%	.3%	.1%				4.4%	6.3%	
		Total		64.1%	17.9%	4.4%	6.9%	.1%	1.8%	4.8%	100.0%
		Croato/a	Identità nazionale del nonno materno	Italiano/a	22.8%	1.3%					24.1%
	Croato/a			2.5%	49.4%	.6%	.6%		.6%		53.8%
	Sloveno/a						1.9%				1.9%
	Identità regionale						.6%				.6%
	Altro								3.8%		3.8%
		Total		25.3%	51.3%	2.5%	1.3%		4.4%	15.2%	100.0%
		Sloveno/a	Identità nazionale del nonno materno	Italiano/a	20.0%						20.0%
	Sloveno/a					60.0%					60.0%
	Identità regionale						20.0%				20.0%
		Total		20.0%		60.0%	20.0%			100.0%	
		Identità regionale	Identità nazionale del nonno materno	Italiano/a	22.0%			3.7%			25.7%
	Croato/a				2.8%				.9%		3.7%
	Sloveno/a					2.8%					2.8%
	Identità regionale			2.8%			53.2%			.9%	56.9%
	Italiano/a-Istriano/a							.9%			.9%
Altro								1.8%		1.8%	
	Total		25.7%	3.7%	2.8%	59.6%	.9%	2.8%	4.6%	100.0%	
	Italiano/a-Istriano/a	Identità nazionale del nonno materno	Italiano/a	23.1%			7.7%			30.8%	
Identità regionale						30.8%				30.8%	
Italiano/a-Istriano/a						7.7%	30.8%			38.5%	
	Total		23.1%			46.2%	30.8%		100.0%		
	Altro	Identità nazionale del nonno materno	Italiano/a	33.3%						33.3%	
Sloveno/a					33.3%					33.3%	
Non sa, non si dichiara									33.3%	33.3%	
Total					33.3%		33.3%			33.3%	100.0%
	Non sa, non si dichiara	Identità nazionale del nonno materno	Italiano/a	20.7%			3.4%			24.1%	
Croato/a				3.4%						3.4%	
Sloveno/a					3.4%					3.4%	
Identità regionale						6.9%				6.9%	
Altro			3.4%					3.4%		6.9%	
Non sa, non si dichiara								55.2%	55.2%		
	Total		24.1%	3.4%	3.4%	10.3%		3.4%	55.2%	100.0%	

I dati delle ultime due tabelle rimarcano le considerazioni precedentemente fatte interpretando i dati sulle identità etniche dei genitori: si rileva, in questo caso, una considerevole percentuale di nonni non italiani, il che ci fa concludere che esiste realmente un gruppo di iscritti alle nostre comunità non soltanto di identità etnica non italiana, ma anche di origine diversa da quella prescritta dai nostri statuti.

Trattandosi di giovani, uno dei fenomeni correlati all'affiliazione di non italiani alle nostre associazioni di base potrebbe essere la loro frequenza di istituti scolastici in lingua italiana. È noto, infatti, che una parte degli alunni e degli studenti delle scuole della nostra comunità non è italiana. È probabile che una parte dei ragazzi croati, sloveni o di altra identificazione, etnica o regionale, compagni di scuola dei nostri giovani connazionali, di associ ad una delle nostre comunità, tenendo conto anche del fatto che questo comportamento non esce dai canoni dell'agire comune quotidiano e della mentalità nel nostro territorio, specificatamente bilingue e multiculturale.

La tabella che segue sonda alcuni aspetti di questo fenomeno.⁵

Effettivamente, più di un quarto dei ragazzi croati iscritti alle C.I. frequentano o hanno frequentato le nostre istituzioni scolastiche (elementari, medie inferiori e superiori). Gli sloveni delle nostre comunità sembrerebbero essere molto meno disposti ad istruirsi in lingua italiana (è stato iscritto a scuole elementari e medie parzialmente in italiano e sloveno il 20% degli intervistati, un altro 20% frequenterebbe o avrebbe frequentato le superiori in italiano)⁶.

Un quinto dei ragazzi con identità etnico-regionale, infine, avrebbe avuto un'istruzione in italiano nelle elementari e medie inferiori, quasi un terzo nelle superiori.

⁵ Si commenteranno i risultati relativi agli italiani, croati e istriani/fiumani, perché i più numerosi, nonché agli sloveni, per ovvie ragioni.

⁶ Rimane il convincimento che gli sloveni del nostro campione siano troppo pochi per garantire un minimo di attendibilità dei dati.

Tabella 4 - Rapporto tra identità etnica e lingua d'insegnamento nelle scuole frequentate

		Identità nazionale del soggetto						
		Italiano/a	Croato/a	Sloveno/a	Identità regionale	Ital/Istr.	Altro	Non sa, non si dichiara
Lingua asilo/scuola materna	N.r.	.1%						
	Non frequentato	13.8%	16.5%		25.7%	15.4%		6.9%
	Italiana	52.0%	13.3%		16.5%	30.8%	33.3%	27.6%
	Slovena	.9%	1.9%	80.0%	1.8%		33.3%	3.4%
	Croata	29.9%	62.7%		51.4%	53.8%		62.1%
	Italiana+slovena	.6%		20.0%			33.3%	
	Italiana+croata	1.9%	5.7%		4.6%			
	Altro	.9%						
Lingua scuola elementare (5 anni)	Italiana	57.5%	26.6%		19.3%	23.1%	33.3%	20.7%
	Slovena	1.6%	.6%	80.0%	2.8%		66.7%	6.9%
	Croata	38.5%	69.0%		77.1%	76.9%		72.4%
	Italiana+slovena	.3%		20.0%				
	Italiana+croata	1.6%	2.5%		.9%			
	Altro	.4%	1.3%					
Lingua media inferiore (3 anni)	Non frequentata	1.2%						
	Italiana	58.9%	27.8%		20.2%	30.8%	33.3%	20.7%
	Slovena	2.2%	1.9%	80.0%	2.8%		66.7%	6.9%
	Croata	36.6%	67.7%		75.2%	69.2%		69.0%
	Italiana+slovena	.1%		20.0%	.9%			
	Italiana+croata	.6%	1.3%		.9%			3.4%
Lingua media superiore	N.r.	.4%						
	Non frequentata	4.2%	2.5%		4.6%	7.7%		
	Italiana	62.7%	27.8%	20.0%	32.1%	30.8%		44.8%
	Slovena	.7%	.6%	60.0%	4.6%		100.0%	
	Croata	29.4%	67.1%		56.0%	46.2%		51.7%
	Italiana+slovena	.4%		20.0%	.9%			
	Italiana+croata	1.8%	.6%		1.8%	7.7%		3.4%
Altro	.3%	1.3%			7.7%			

Il dato più importante, però, che traspare da questa lista si riferisce ai giovani di identità etnica italiana: meno del 60% di essi frequenta o ha frequentato scuole della nostra comunità nazionale, meno dei croati le scuole in lingua croata (dal 67% al 69%) e degli sloveni quelle in lingua slovena.⁷ Riferiamo per inciso che i ragazzi che si auto-definiscono istriani/fiumani frequentano, in genere, le scuole in lingua croata (più dei tre quarti per quanto riguarda le elementari e medie inferiori, il 56% quelle superiori).

Si desume che, se da una parte sembrerebbe esatto che una parte dei croati (ma non degli sloveni) e degli istriani-fiumani delle nostre comunità sono ragazzi che frequentano o che hanno frequentato le nostre scuole, dall'altra risulta più reale ancora che siano i giovani italiani a frequentare le scuole nella lingua della maggioranza etnica e poi iscriversi alle Comunità degli Italiani, portando magari con sé qualche amico.

In definitiva, il problema della presenza di ragazzi non italiani nelle nostre comunità in qualità di soci effettivi sembra essere molto più complesso di quanto certe teorie a sfondo nazionalista vorrebbero fare credere. Vi rientra tutta una serie di fattori, alcuni di ordine pratico (apprendere la lingua, magari avere ipotetiche facilitazioni per emigrare in Italia), altri di discendenza (un genitore o qualche nonno italiano), altri ancora di carattere emotivo (amicizie, altri rapporti affettivi, gruppi di coetanei), ma anche culturali (la multiculturalità sul territorio, per quanto confusa e a volte di non alto livello, è una realtà che spinge spesso l'individuo a riconoscersi in più mentalità, mantenendo un'identità etnica sola).

Per concludere, nelle nostre comunità, come nelle nostre scuole, ci si imbatte con qualche frequenza in ragazzi non italiani. Abbiamo sempre sostenuto che le scuole della minoranza italiana non assimilano, ma bensì *ospitano* i ragazzi di altre etnie, e in definitiva rende loro un servizio. I dati sopra esposti dimostrano che questo fenomeno si riscontra anche nelle nostre comunità, dove giovani croati, sloveni e di altra appartenenza etnica convivono con gli italiani, mantenendo la propria identità di origine assolutamente intatta.

La tabella seguente, illustrando i dati sul cosiddetto orgoglio etnico, indica però un affetto più equilibrato nei confronti dell'identità nazionale proprio da parte dei non italiani. Infatti, mentre gli italiani si dichiarano molto orgogliosi della propria identità etnica nel 61.1% dei casi, i croati lo sono nel 25.3%, e gli sloveni nel 20% (con però il 40% di non risposta). Più "eticamente orgogliosi" degli italiani sono, invece, i soggetti con identità regionale (rispettivamente il 72.5% e il 69.2%).

⁷ I dati si riferiscono sempre ai croati e sloveni iscritti alle nostre Comunità degli Italiani.

Tabella 5 - Relazione tra orgoglio nazionale e auto-ascrizione etnica

		Identità nazionale del soggetto						Non sa, non si dichiara	Total
		Italiano/a	Croato/a	Sloveno/a	Identità regionale	Italiano/a-Istriano/a	Altro		
	N.r.	1.2%	3.2%	40.0%			66.7%	62.1%	3.5%
	Molto orgoglioso	61.1%	25.3%	20.0%	72.5%	69.2%	33.3%	10.3%	55.0%
	Abbastanza orgoglioso	34.1%	43.0%	20.0%	26.6%	23.1%			33.4%
	Poco orgoglioso	2.9%	21.5%	20.0%	.9%	7.7%			5.7%
	Per niente orgoglioso	.7%	7.0%					27.6%	2.4%
Total		100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100%

Sull'orgoglio etnico non influiscono in maniera statisticamente significativa il sesso e l'età, anche se si rilevano delle differenze interessanti tra la fascia più giovane e quella più "anziana": il 49.2% dei primi (15-17 anni) e il 60.1% del gruppo tra i 25 e i 30 anni si auto-definiscono *molto orgogliosi* della propria etnia.

Incede, invece, l'area geografica di residenza, come evidenziato da questa tabella.

Tabella 6 - Rapporto tra orgoglio nazionale e territorio di residenza

		Appartenenza territoriale			Total
		Istria 'croata'	Istria 'slovena'	Fiume e Quarnero	
Orgoglio etnico	N.r.	1.6%	15.4%	5.3%	3.5%
	Molto orgoglioso	58.8%	46.2%	43.3%	55.0%
	Abbastanza orgoglioso	31.3%	34.1%	42.1%	33.4%
	Poco orgoglioso	5.7%	3.3%	7.0%	5.7%
	Per niente orgoglioso	2.6%	1.1%	2.3%	2.4%

L'orgoglio nazionale, valutato indipendentemente dall'etnia, è più forte nell'Istria croata (58.8%), scende in quella slovena (46.2%) e nell'area quarnerina. La somma dei gradi di risposta *molto* e *abbastanza orgoglioso*, però, supera in tutti e tre i casi l'80%, rendendo poco utili analisi sofisticate.

Interessanti, d'altro canto, le distribuzioni dell'orgoglio etnico all'interno delle tre unità geografiche, separatamente per le varie auto-ascrizioni⁸. Le presentiamo nello schema che segue.

Tabella 7 - Rapporto tra orgoglio nazionale e auto-ascrizione etnica nelle tre unità geografiche fondamentali

			Orgoglio etnico				
			N.r.	Molto orgoglioso	Abbastanza orgoglioso	Poco orgoglioso	Per niente orgoglioso
Identità etnica	Italiani	Istria 'croata'	.6%	64.3%	31.5%	3.0%	.6%
		Istria 'slovena'	5.7%	51.4%	38.6%	2.9%	1.4%
		Fiume e Quarnero	1.2%	48.8%	46.5%	2.3%	1.2%
		Total	1.2%	61.1%	34.1%	2.9%	.7%
	Croati/Sloveni	Istria 'croata'		13.4%	47.6%	29.3%	9.8%
		Istria 'slovena'	40.0%	20.0%	20.0%	20.0%	
		Fiume e Quarnero	6.6%	38.2%	38.2%	13.2%	3.9%
		Total	4.3%	25.2%	42.3%	21.5%	6.7%
	Identità regionale	Istria 'croata'		74.8%	23.4%	1.8%	
		Istria 'slovena'		50.0%	50.0%		
		Fiume e Quarnero		40.0%	60.0%		
		Total		72.1%	26.2%	1.6%	

⁸ Dato l'esiguo numero di sloveni, essi sono raggruppati in un'unica categoria con i croati.

Il grado di massimo orgoglio illustra meglio degli altri i rapporti in esame.

Per gli italiani esso scende da un 64.3% rilevato nell'Istria croata ad un 51.4% nell'Istria slovena e un 48.8% nell'area quarnerina.

Per i croati/sloveni, la distribuzione viene capovolta: nell'Istria croata l'etnia di maggioranza è etnicamente molto orgogliosa nel 13.4% dei casi, in quella slovena nel 20%, nell'area quarnerina nel 38.2%

Tre quarti dei giovani con identità regionale manifesta fortemente questa identità nell'Istria croata, la metà nell'Istria slovena e il 40% nell'area quarnerina.

Un ultimo incrocio è stato operato con la variabile che misura il livello di scolarizzazione⁹.

Tabella 8 - Orgoglio nazionale e livello di scolarizzazione

%		Identità etnica: intensità				
		N.r.	Molto orgoglioso	Abbastanza orgoglioso	Poco orgoglioso	Per niente orgoglioso
Scuola frequentata intervistato	Media inferiore completa/incompleta		73.3%	20.0%	6.7%	
	Avviamento professionale completo/incompleto	3.4%	60.7%	30.8%	3.4%	1.7%
	Media superiore completa/incompleta	3.2%	52.0%	37.6%	5.2%	2.0%
	Biennio/triennio universitario completo/incompleto	1.0%	57.3%	30.1%	7.8%	3.9%
	Corso di laurea completo/incompleto	6.0%	54.7%	29.3%	6.9%	3.0%
Total		3.5%	55.0%	33.4%	5.7%	2.4%

Il livello di significatività, in questo caso, è dello 0.03, il che vuole dire che c'è una differenza di orgoglio etnico tra i vari gruppi di istruzione, statisticamente rilevante anche se non grande.

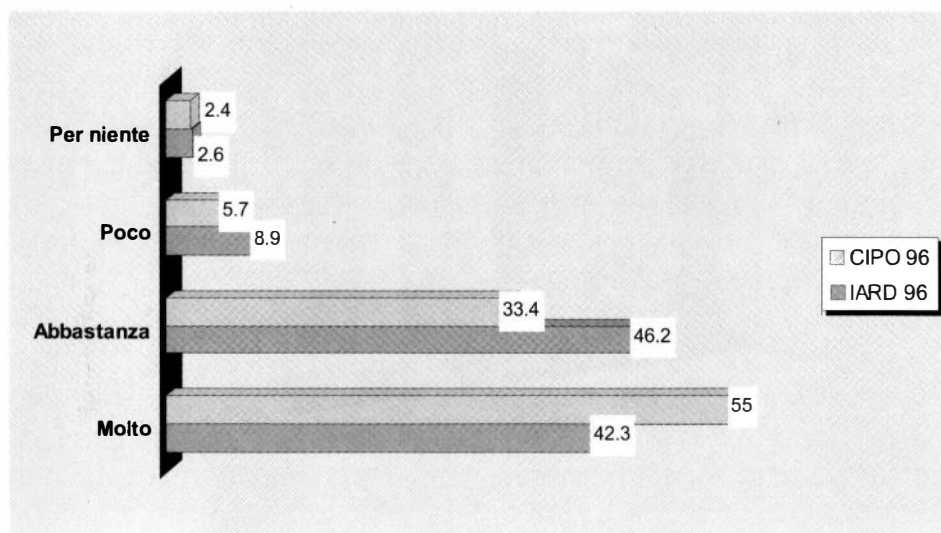
L'orgoglio sembrerebbe essere più grande tra i giovani con livello di istruzione più basso, fatto questo che a prima vista rafforza la linea di pensiero che vuole orgoglio etnico e ignoranza essere fenomeni che si intersecano. Sta però

⁹ La variabile scolarizzazione è stata poco usata perchè una parte soltanto del campione ha concluso il proprio ciclo scolastico, mentre un'altra è in pieno corso di formazione. I risultati, perciò, vanno interpretati con la dovuta cautela.

di fatto che anche ai livelli di scolarizzazione più alti si riscontra un senso di dignità etnica superiore al 50%, circostanza questa che relativizza molte teorie che, in definitiva, traevano ispirazione più dall'ideologia che dalla ricerca scientifica.

Ci sembra importante confrontare i nostri dati con quelli raccolti dallo IARD, sempre nel 1996, su un campione nazionale italiano.

Figura 1 - Orgoglio nazionale: confronto tra le ricerche IARD e CIPO (%)

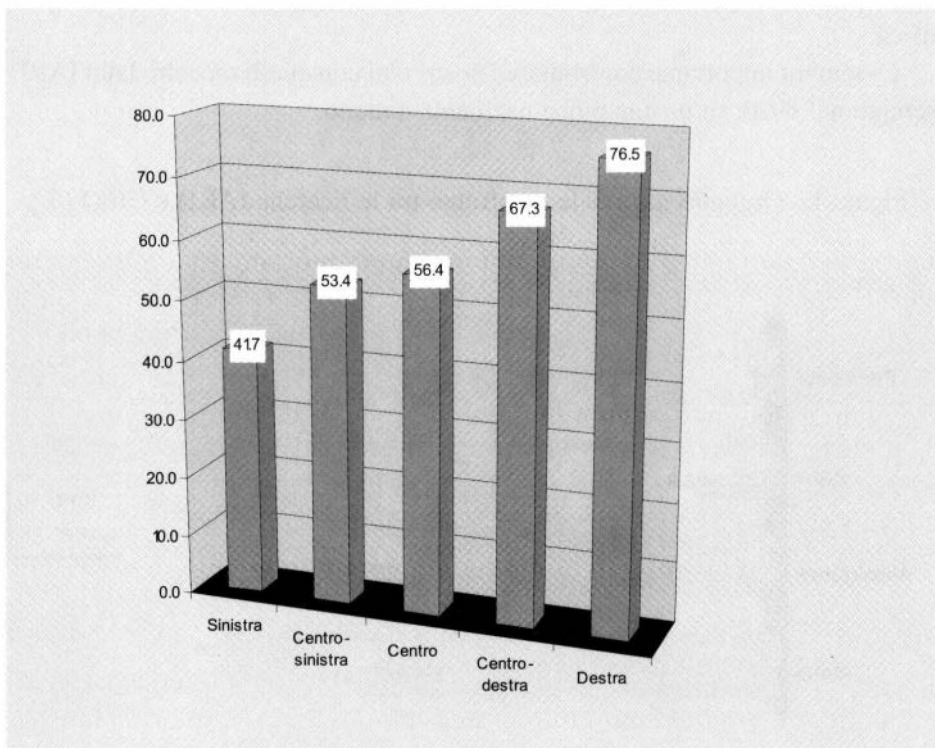


Il paragone evidenzia un livello più alto di orgoglio etnico da parte dei membri delle comunità degli italiani, se nell'analisi viene privilegiato il grado massimo (55% rispetto al 42.3% dello IARD). Se invece si sommano i due livelli "positivi" (*molto* e *abbastanza* orgoglioso) si ottengono risultati praticamente identici 88.5% nella ricerca in Italia, 88.4% nella nostra.

Le differenze nel grado di massima importanza, in ogni caso, potrebbe essere spiegate prendendo in considerazione la condizione specifica di una minoranza etnica, costretta a misurarsi costantemente con le proprie risorse e con quelle delle etnie di maggioranza, e pertanto portata a costruirsi meccanismi di difesa.

L'orgoglio etnico si distribuisce in maniera oltremodo interessante sull'asse politica sinistra-destra, per l'occasione ridotta a cinque gradi. Il grafico che segue illustra in maniera esemplare il funzionamento di questa variabile.

Figura 2 - Orgoglio nazionale e orientamento politico sull'asse sinistra-destra (%)



Il grafico, semplificato, mostra i dati relativi al grado massimo di orgoglio nazionale, trascurando intenzionalmente gli altri risultati, proprio per rendere più evidente il legame tra posizione politica e orgoglio nazionale. La destra, dunque, come vuole la tradizione, può vantare un alto grado di orgoglio etnico, ma il fatto nuovo è la trasversalità del fenomeno che lo rende ben evidente anche nei giovani di sinistra e di centro-sinistra, ad indicare una volta di più che molti miti e luoghi comuni vanno demoliti.

Il senso di dignità nazionale non comporterebbe, d'altro canto, un'influenza particolare sulla disposizione dei nostri intervistati a sviluppare quello specifico aspetto della distanza sociale che prende il nome di *distanza etnica*.

La teoria prevede che, *quanto maggiore è la distanza sociale, tanto diminuisce la probabilità del contatto tra individui e gruppi, e tanto più facilmente sorgono tra loro atteggiamenti ostili o di rigetto, e viceversa. Nella possibilità di*

*creare interessi comuni, nella vicinanza spaziale, ecc., si scorge un modo per cancellare le disposizioni negative, i pregiudizi e le azioni ostili tra individui o gruppi.*¹⁰

Tabella 9 - Distanza sociale ed identità etnica

		Distanza sociale					
		N.r.	Sposerebbe volentieri uno di loro	Li accetterebbe come amici personali	Li accette- rebbe solo come vicini di casa	Li accette- rebbe solo come colleghi di lavoro	Non vorrebbe avere niente a che fare con loro
Identità nazio- nale del soggetto	Italiano/a	2.2%	52.9%	36.0%	2.5%	3.4%	3.1%
	Croato/a	1.3%	53.8%	41.1%	1.9%	.6%	1.3%
	Sloveno/a		80.0%		20.0%		
	Identità regionale	3.7%	39.4%	44.0%	7.3%	2.8%	2.8%
	Italiano/a-I striano/a		61.5%	30.8%	7.7%		
	Altro		33.3%	66.7%			
	Non sa, non si dichiara	17.2%	48.3%	34.5%			
Total		2.6%	51.6%	37.5%	3.0%	2.7%	2.6%

La misura della distanza etnica, valutata con una variante della scala di distanza sociale di Bogardus, indica italiani e croati molto disposti ad accettare gli "altri"¹¹ sia in qualità di coniugi (52.9% i primi, 53.8% i secondi), che di amici personali (36% e 41.1%). I dati su italiani e croati sono, d'altro, canto gli unici attendibili, quelli sugli sloveni poco affidabili per ragioni già esposte (comunque, l'80% sposerebbe un italiano/a), quelli sui giovani con identità regionali inattendibili perché è poco chiaro se i destinatari delle loro risposte sono croati, sloveni o italiani. Questi ultimi, in ogni caso, manifestano una

¹⁰ SCHMIDT-MUMMENDEY A.: *Distanza sociale* in ARNOLD, W., EYSENCK, J.H. e MEILI, R. *Dizionario di psicologia*, Ed. Paoline, Roma, 1975.

¹¹ È stato chiesto di esprimere l'atteggiamento nei confronti del gruppo etnico sloveno/croato (per gli italiani), di quello italiano per sloveni e croati.

distanza sociale maggiore di italiani, croati e sloveni nei confronti di quelli che vengono percepiti come gli "altri", anche se, in definitiva, soltanto il 12.9% di essi esercita nei loro confronti una qualche forma di rifiuto.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un contesto sociale tollerante e ampiamente disponibile alla convivenza a tutti gli effetti, inclusa la sfera privata. Questa osservazione trova riscontro anche nei dati relativi ad un'altra variabile, misurante l'atteggiamento degli intervistati nei confronti dei matrimoni etnicamente misti.

Tabella 10 - Identità etnica e atteggiamento nei confronti dei matrimoni nazionalmente misti

		A un suo parente consiglierebbe di sposare:					
		N.r.	Solo un connazionale	Preferibilmente un connazionale	Non fa distinzioni etniche	Preferibilmente un appartenente ad un altro gruppo etnico	Solo un componente di un altro gruppo etnico
Identità nazionale del soggetto	Italiano/a	.4%	4.2%	17.1%	77.2%	.7%	.3%
	Croato/a		6.3%	15.8%	77.8%		
	Sloveno/a				100.0%		
	Identità regionale		8.3%	22.0%	67.9%	.9%	.9%
	Italiano/a-Istriano/a		23.1%	30.8%	46.2%		
	Altro				100.0%		
	Non sa, non si dichiara	3.4%	6.9%	3.4%	79.3%	6.9%	
Total		.4%	5.3%	17.1%	76.1%	.8%	.3%

Soltanto un quinto circa di italiani e croati (rispettivamente il 21.3% e il 22.2%) sarebbe relativamente o assolutamente chiuso nei confronti dei matrimoni etnicamente misti, mentre più dei tre quarti (77.2% e 77.8%, addirittura la totalità degli sloveni) non manifesterebbe la tendenza alla preclusione etnica nelle unioni coniugali.

Queste percentuali sono superiori a quelle ottenute nella ricerca ISIG del 1992¹²: in quel caso, il sottocampione di giovani accettava gli "altri" nel senso

¹² BERGNACH, L. & RADIN, F., op.cit.

di coniugi potenziali nel 35.5% dei casi (nella ricerca CIPO il 51.6%), come amici personali nel 43.8% (37.5%); non faceva distinzioni etniche nel dare consigli su chi sposare ai parenti nel 70.9% dei casi (oggi il 76.1%). Questi accostamenti, lo ripetiamo, hanno un carattere indicativo, non rappresentando il gruppo di giovani intervistati nel 1992 un campione rappresentativo dell'universo.

La tabella seguente indica, invece la percezione delle differenze tra un italiano e uno sloveno/croato, analizzata separatamente per i vari gruppi di auto-ascrizione etnica.¹³

Tabella 11 - Percezione di differenze tra italiani e croati/sloveni incrociate con l'auto-ascrizione etnica

		Differenze etniche tra italiani e croati/sloveni				Total
		N.r.	Ci sono molte differenze	Ci sono alcune differenze	Non ci sono differenze	
Identità etnica	Italiani	.3%	25.3%	55.8%	18.6%	100.0%
	Croati	.6%	14.6%	56.3%	28.5%	100.0%
	Sloveni		20.0%		80.0%	100.0%
	Identità regionale	1.6%	22.1%	54.9%	21.3%	100.0%
Total		.5%	23.1%	55.5%	20.9%	100.0%

Gli italiani sembrerebbero essere i più inclini a percepire differenze di carattere etnico (25.3%, croati 14.6%, "regionali" 22.1%), anche se traspare chiara la posizione moderata di tutti e quattro i gruppi confrontati (a ravvisare soltanto alcune differenze sono il 55.8% degli italiani, il 56.3% dei croati e il 54.9% dei giovani con identità regionale). I risultati degli sloveni, per la loro particolarità, vengono evidenziati ma non commentati.

I dati che seguono indicano (naturalmente, nel nostro caso) una scarsa influenza del fattore territoriale sull'attitudine a vedere dissomiglianze tra le etnie che vivono in contatto.

¹³ In questo caso, limiteremo l'analisi a quattro identità etniche: italiana, slovena, croata e regionale (quest'ultima derivante dal computo di chi si dichiarava "istriano", "fiumano" e italiano-istriano o italiano-fiumano).

Tabella 12 - Percezione di differenze etniche tra italiani e croati/sloveni per area geografica

%

		Differenze etniche tra italiani e croati/sloveni				Total
		N.r.	Ci sono molte differenze	Ci sono alcune differenze	Non ci sono differenze	
Appartenenza territoriale	Istria 'croata'	.5%	22.2%	55.8%	21.4%	100.0%
	Istria 'slovena'	1.1%	26.4%	60.4%	12.1%	100.0%
	Fiume e Quarnero		22.8%	53.2%	24.0%	100.0%
Total		.5%	22.7%	55.8%	21.0%	100.0%

Infine, la tabella seguente illustra la scarsa influenza dell'area geografica (gli sloveni sempre esclusi per poca presenza nel campione) sulla percezione di differenze nazionali, anche quando, all'interno di essa, vengono analizzate separatamente i quattro gruppi più significativi di auto-ascrizione etnica.

Tabella 13 - Percezione delle differenze nazionali per area geografica e auto-ascrizione etnica

%

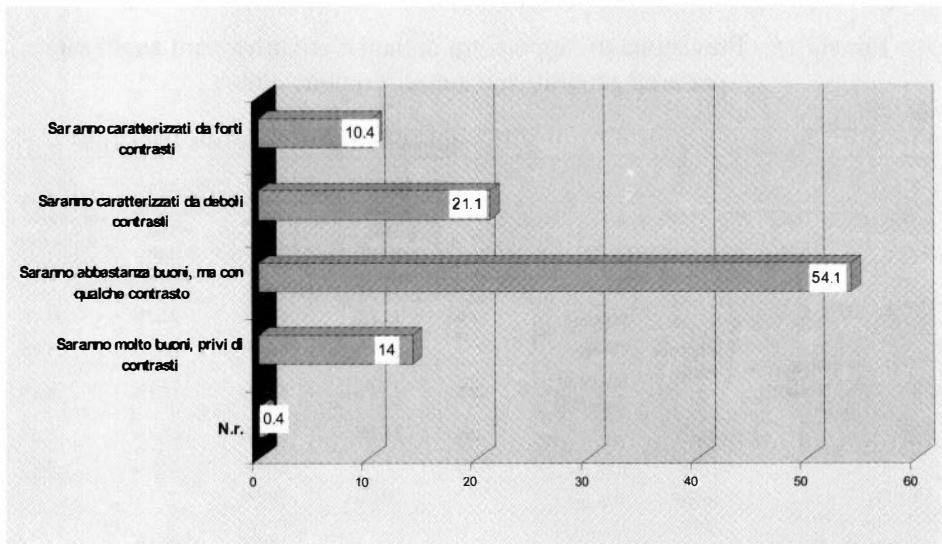
				Differenze etniche tra italiani e croati/sloveni				Total
				N.r.	Ci sono molte differenze	Ci sono alcune differenze	Non ci sono differenze	
Appartenenza territoriale	Istria 'croata'	Identità etnica	Italiani	.2%	24.3%	55.4%	20.1%	100.0%
			Croati	1.2%	8.5%	61.0%	29.3%	100.0%
			Identità regionale	1.8%	24.3%	54.1%	19.8%	100.0%
		Total	.6%	22.5%	55.8%	21.1%	100.0%	
	Istria 'slovena'	Identità etnica	Italiani	1.4%	31.4%	60.0%	7.1%	100.0%
			Sloveni		20.0%		80.0%	100.0%
			Identità regionale			66.7%	33.3%	100.0%
		Total	1.2%	28.4%	56.8%	13.6%	100.0%	
	Fiume e Quarnero	Identità etnica	Italiani		26.7%	54.7%	18.6%	100.0%
			Croati		21.1%	51.3%	27.6%	100.0%
			Identità regionale			60.0%	40.0%	100.0%
		Total		23.4%	53.3%	23.4%	100.0%	

Concludiamo che i giovani associati alle Comunità degli italiani, indipendentemente dall'auto-ascrizione etnica dichiarata, pur manifestando un orgoglio considerevole verso la propria etnia, hanno un livello alto di apertura e di tolleranza nei confronti delle popolazioni di maggioranza (croati/sloveni), circostanze queste che stanno alla base di quella filosofia di convivenza che contraddistingue questo territorio.

Non si tratta, però di una "vicinanza etnica" disincantata, ma bensì consapevole dei problemi, sia di quelli provenienti da un passato non privo di disaccordi, che di quelli insiti in un presente pieno di incognite. Il grafico che segue illustra questa osservazione.

Accanto al 14% di intervistati che intravedono un futuro privo di contrasti e a più della metà (54.1%) che prevedono buoni rapporti, ma con qualche contrasto, rimane un 31.5% di giovani che immagina problemi.

Figura 3 - In futuro, i rapporti tra italiani e croati/sloveni in Istria/Quarnero



Anche in questo caso, abbiamo analizzato i dati per area geografica e in base alle quattro auto-ascrizioni etniche dominanti. Le seguenti tabelle riportano gli esiti di questa operazione.

Tabella 14 - Previsione di rapporti tra italiani e sloveni/croati incrociata con l'auto-ascrizione etnica

		Identità etnica				Total
		Italiani	Croati	Sloveni	Identità regionale	
Rapporti tra italiani e croati/sloveni in futuro	N.r.	.4%			.8%	.4%
	Saranno molto buoni, privi di contrasti	11.9%	19.0%	60.0%	18.9%	14.2%
	Saranno abbastanza buoni, ma con qualche contrasto	53.7%	55.1%	40.0%	53.3%	53.8%
	Saranno caratterizzati da deboli contrasti	22.4%	17.7%		21.3%	21.4%
	Saranno caratterizzati da forti contrasti	11.6%	8.2%		5.7%	10.2%
Total		100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Tabella 15 - Previsione di rapporti tra italiani e croati/sloveni analizzata per area geografica e auto-ascrizione etnica

			Rapporti tra italiani e croati/sloveni in futuro					
			N.r.	Saranno molto buoni, privi di contrasti	Saranno abbastanza buoni, ma con qualche contrasto	Saranno caratterizzati da deboli contrasti	Saranno caratterizzati da forti contrasti	
Appartenenza territoriale	Istria 'croata'	Identità etnica	Italiani	.4%	13.1%	52.8%	22.4%	11.4%
			Croati		17.1%	64.6%	15.9%	2.4%
		Identità regionale	.9%	17.1%	55.9%	19.8%	6.3%	
		Total	.4%	14.2%	54.6%	21.3%	9.6%	
	Istria 'slovena'	Identità etnica	Italiani	1.4%	5.7%	61.4%	22.9%	8.6%
			Sloveni		60.0%	40.0%		
		Identità regionale			50.0%	50.0%		
		Total	1.2%	8.6%	59.3%	23.5%	7.4%	
	Fiume e Quarnero	Identità etnica	Italiani		9.3%	53.5%	22.1%	15.1%
			Croati		21.1%	44.7%	19.7%	14.5%
		Identità regionale		80.0%		20.0%		
		Total		16.8%	47.9%	21.0%	14.4%	

La prima è il risultato dell'incrocio con l'identità etnica, e indica una (debole) prevalenza degli italiani a prevedere contrasti di carattere etnico a Fiume e nel Quarnero (34%, croati 25.9%, sloveni 0%, giovani con identità regionale 27%).

La seconda analizza le medesime variabili per aree geografiche e, all'interno di esse, per auto-ascrizione etnica.

I totali delle colonne indicano i risultati distinti per aree geografiche; le singole celle lette per righe, invece, quelli relativi ai quattro gruppi etnici più importanti.

I soci delle Comunità degli italiani di Fiume e del Quarnero manifestano un ottimismo minore degli altri, per quanto riguarda i rapporti con le etnie di maggioranza (in questo caso, i croati): il 14.4% di essi ritiene che vi saranno forti contrasti, un altro 21% si aspetta problemi di una certa importanza. Per i giovani dell'Istria "croata" queste percentuali sono, rispettivamente, del 9.6% e del 21.3%, per quelli dell'Istria "slovena", del 7.4% e 23.5%. Di conseguenza, i quarnerini pensano meno degli altri che questo tipo di rapporti saranno privi di contrasti (16.8%), di fronte al 8.6% dei giovani residenti in Slovenia e al 14.2% di quelli abitanti in Croazia..

Nelle aree geografiche in analisi, le quattro identità etniche incidono su questa variabile in maniera indipendente dalle specificità che potrebbero derivare dai contesti sociali delle tre realtà territoriali in cui la comunità nazionale italiana vive.

Nell'Istria croata, un terzo degli italiani (33.8%), ma soltanto il 18.3% dei croati e il 26.1% dei giovani che si identificano regionalmente prevedono contrasti tra le etnie sul territorio.

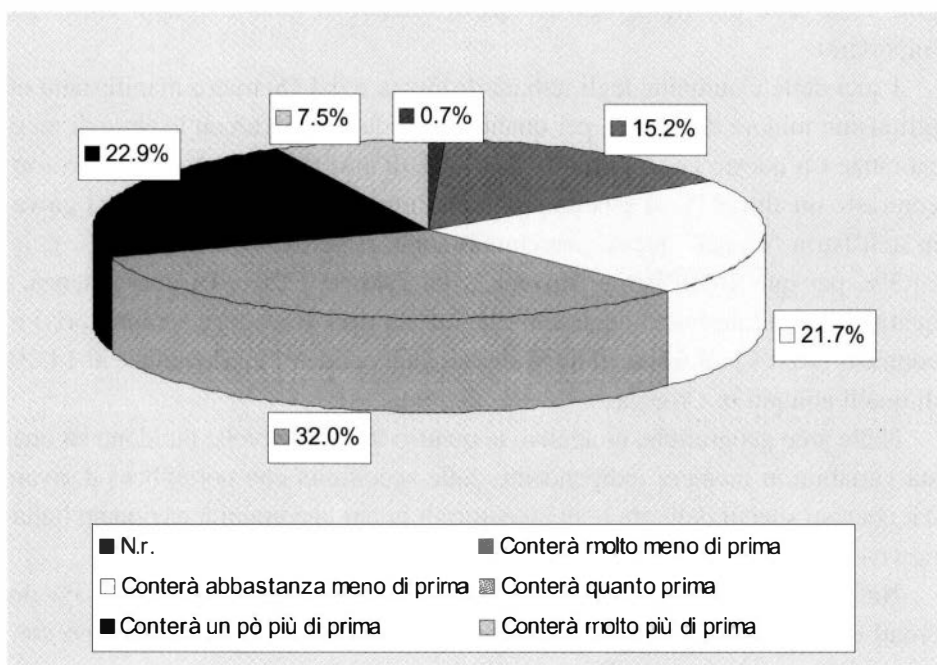
Nell'Istria slovena i risultati, sempre di valore soltanto indicativo, indicano il 30.9% degli italiani, il 50% dei "regionali" e nessuno sloveno che ipotizzano problemi etnici in un prossimo futuro.

Infine, a Fiume e nel Quarnero è il 37.2% di italiani ad attendersi tensioni, di fronte al 33.2% di croati e il 20% di giovani con identità locale.

Concludiamo che i giovani dichiaratisi italiani prevedono contrasti di carattere nazionale più frequentemente degli appartenenti alle altre etnie cosa questa prevedibile anche per la circostanza che si tratta di ragazzi croati, sloveni e istriani/fiumani di tipo specifico, tutti iscritti alle comunità degli italiani. D'altro canto, rimane il fatto che circa due terzi degli stessi italiani non intravede la possibilità di veri contrasti sul territorio, il che ci pone di fronte a una visione tutto sommato ottimistica del futuro, almeno per quanto riguarda questo tipo di rapporti.

Di nuovo ottimismo e prudenza, da parte dei nostri intervistati per quanto riguarda la valutazione del ruolo futuro della comunità nazionale italiana. Il grafico che segue rende esplicito questo atteggiamento.

Figura 4 - La minoranza italiana, in un prossimo futuro

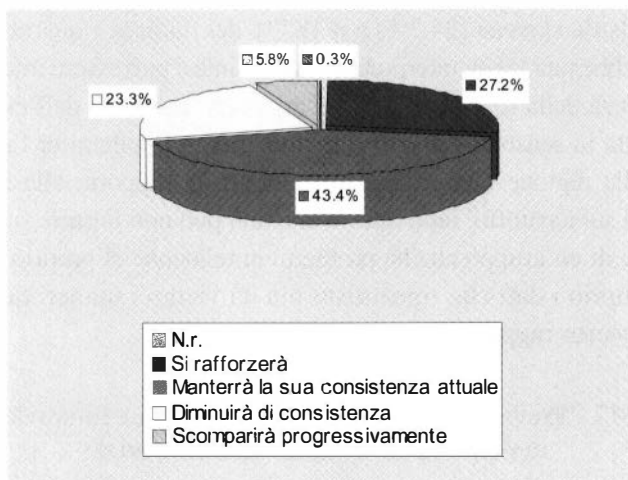


Un pò più di un terzo, il 36.9 pensa che la comunità nazionale italiana conterà molto o abbastanza meno di ora, un terzo circa (32%) ritiene che sarà autorevole come adesso e un poco meno di un terzo (30.4%) reputa che “peserà” più di adesso.

Un'altra maniera per sondare l'immagine della vitalità di una minoranza è quella di valutare la percezione che si ha dell'evoluzione futura della sua consistenza numerica.

Le percentuali di giovani che ritengono la minoranza italiana essere un'etnia che diminuirà di consistenza o che scomparirà sono il 29.1%; quelli, al contrario, che ritengono si rafforzerà, il 27.2%. A ritenere, infine, che tutto rimarrà come adesso, è il 43.4%.

Figura 5 - Percezione della consistenza numerica della CNI in futuro



Gli incroci hanno evidenziato un interessante rapporto tra queste due ultime variabili e l'appartenenza territoriale. Nelle tabelle che seguono sono presentati i risultati di queste analisi.

Tabella 16 - Previsione di importanza della CNI in futuro in rapporto all'appartenenza territoriale

		Appartenenza territoriale		
		Istria 'croata'	Istria 'slovena'	Fiume e Quarnero
La C.N.I. nel prossimo futuro	N.r.	.7%	2.2%	
	Conterà molto meno di prima	14.2%	15.4%	19.3%
	Conterà abbastanza meno di prima	19.8%	28.6%	26.3%
	Conterà quanto prima	31.4%	29.7%	35.7%
	Conterà un pò più di prima	25.2%	20.9%	14.0%
	Conterà molto più di prima	8.7%	3.3%	4.7%
Total		100.0%	100.0%	100.0%

A ritenere che la CNI in futuro conterà maggiormente è circa un terzo dei giovani delle Comunità degli italiani della parte croata dell'Istria (33.9%), un quarto di quelli dell'Istria slovena (24.2%) e il 18.7% dei fiumani e quarnerini. Il risultato, che esigerebbe una lunga interpretazione, in sintesi può essere interpretato come una conseguenza della sensazione di precarietà che proviene dall'essere minoranza, questa volta in senso essenzialmente numerico: gli italiani di Fiume, che predominano nella regione quarnerina, sono infatti, in rapporto alla popolazione, i meno presenti sul territorio, fatto questo che non può non influire sulla sensazione di essere parte di un gruppo che ha problemi in relazione al proprio futuro.

E sono proprio i dati che riguardano più da vicino i numeri quelli che spiegano meglio questo rapporto.

Tabella 17 - Previsione della consistenza numerica futura della CNI in rapporto all'appartenenza territoriale

		Appartenenza territoriale		
		Istria 'croata'	Istria 'slovena'	Fiume e Quarnero
In relazione alla sua consistenza numerica, la C.N.I.	N.r.	.3%	1.1%	
	Si rafforzerà	32.1%	12.1%	14.0%
	Manterrà la sua consistenza attuale	43.9%	45.1%	40.4%
	Diminuirà di consistenza	20.1%	34.1%	31.6%
	Scomparirà progressivamente	3.7%	7.7%	14.0%
Total		100.0%	100.0%	100.0%

Quasi un terzo dei giovani soci delle Comunità degli italiani della parte croata dell'Istria (32.1%) ritengono che la CNI, in un prossimo futuro, si rafforzerà numericamente; nell'Istria slovena, al contrario, questa percentuale è soltanto del 12.1%, a Fiume/Quarnero del 14.%, ad indicare una volta in più tre realtà molto differenti tra loro.

Un ultimo scrupolo metodologico ci ha indotto ad analizzare i risultati separatamente per le quattro auto-ascrizioni etniche più importanti, all'interno delle

tre regioni, per poter attribuire con una sicurezza maggiore le cause delle differenze al contesto sociale piuttosto che a quello etnico.

Tabella 18 - Previsione della consistenza numerica futura della CNI in rapporto all'identità etnica e all'appartenenza territoriale

%

				In relazione alla sua consistenza numerica, la C.N.I.				
				N.r.	Si rafforzerà	Manterrà la sua consistenza attuale	Diminuirà di consistenza	Scomparrà progressivamente
Identità etnica	Italiani	Appartenenza territoriale	Istria 'croata'	.4%	32.3%	42.1%	20.1%	5.1%
			Istria 'slovena'	1.4%	10.0%	47.1%	31.4%	10.0%
			Fiume e Quarnero		7.0%	37.2%	41.9%	14.0%
		Total			.4%	26.8%	42.0%	24.0%
	Croati	Appartenenza territoriale	Istria 'croata'		39.0%	40.2%	20.7%	
			Fiume e Quarnero		18.4%	44.7%	21.1%	15.8%
		Total			29.1%	42.4%	20.9%	7.6%
	Sloveni	Appartenenza territoriale	Istria 'slovena'		40.0%	40.0%	20.0%	
		Total			40.0%	40.0%	20.0%	
	Identità regionale	Appartenenza territoriale	Istria 'croata'		28.8%	52.3%	18.9%	
			Istria 'slovena'		16.7%	50.0%	33.3%	
			Fiume e Quarnero		60.0%	20.0%	20.0%	
		Total			29.5%	50.8%	19.7%	

I risultati ci inducono, da un lato, a non rinunciare alle nostre considerazioni sull'influenza del territorio, ma dall'altro a farlo con maggiore cautela, dato che, all'interno delle tre regioni, anche quella strana appartenenza che deriva dall'auto-ascrizione etnica dei soci delle nostre comunità, sembra avere un proprio influsso¹⁴ sull'atteggiamento che misura la previsione di consistenza numerica della minoranza italiana in futuro. Prendiamo, ad esempio la regione quarnerina, quella con più differenze interne: il 7% degli italiani, il 18.4% dei croati e il

¹⁴ Non riporteremo i dati sulla significatività statistica perché privi di fondamento, essendo i gruppi di consistenza molto diversa tra loro, ed alcuni di essi molto ridotti.

60% dei (peraltro pochissimi) giovani con identità regionale ritengono che gli italiani si rafforzeranno numericamente; rispettivamente il 55.9%, il 36.9% e il 20% sostengono che diminuiranno di numero o scompariranno.

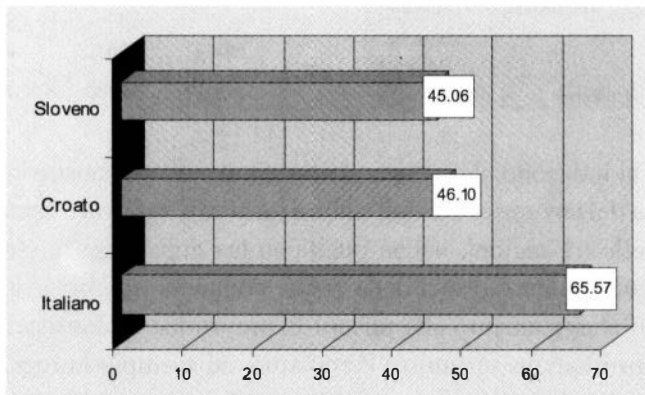
Nell'Istria croata, però, un terzo degli italiani ritiene che la CNI aumenterà di dimensione numerica, nell'Istria slovena, questa percentuale è del 10% e a Fiume/Quarnero, come abbiamo visto, soltanto del 7%; al contrario, se più della metà dei fiumani ritiene che gli italiani diminuiranno o scompariranno, in Slovenia questa percentuale è del 41.4% e nell'Istria croata raggiunge appena un quarto degli intervistati (25.2%).

La misura del *sigificato soggettivo* dei concetti di italiano, croato e sloveno ci permette di sondare un'ulteriore dimensione dell'etnicità: quella che descrive il suo contenuto emotivo. Anche in questo caso abbiamo applicato il metodo del differenziale semantico.

Analizzeremo i concetti di *italiano*, *croato* e *sloveno*, ricordando che le cifre riportate si riferiscono alla media aritmetica delle somme ottenute sulle varie scale (italiano, croato, sloveno), comprendenti 12 coppie di aggettivi, ognuna delle quali è stata valutata su sequenze di sette gradi. Più alta è la media, più "positiva" è la valutazione (emotiva) di un dato concetto; infine, la natura del metodo è tale che piccoli scarti indicano grandi differenze¹⁵.

Il grafico che segue si riferisce alle medie dei differenziali semantici dei tre concetti.

Figura 6 - Medie dei differenziali semantici dei concetti di "italiano", "croato" e "sloveno"



¹⁵ Le analisi della varianza, calcolate prendendo come indipendenti le variabili "identità etnica" e "appartenenza territoriale" sono significative per tutti e tre i concetti, con significanze al di sotto dello 0.01.

È evidente la differenza di valutazioni dei tre concetti: i giovani intervistati hanno attribuito un significato di gran lunga più positivo al concetto di “italiano”, che a quelli di sloveno e di croato, che hanno ottenuto punteggi medi.

La tabella seguente mostra le valutazioni separatamente per le varie auto-ascrizioni etniche.

Tabella 19 - Medie dei differenziali semantici dei concetti di “italiano”, “croato” e “sloveno” rapportate alle auto-ascrizioni etniche

Identità nazionale del soggetto	Italiano/a	Italiano	65.79
		Croato	45.61
		Sloveno	45.64
	Croato/a	Italiano	59.21
		Croato	55.66
		Sloveno	47.77
	Sloveno/a	Italiano	57.60
		Croato	50.20
		Sloveno	58.50
	Identità regionale	Italiano	63.31
		Croato	46.06
		Sloveno	48.09
	Italiano/a-Istriano/a	Italiano	66.67
		Croato	43.31
		Sloveno	47.67
	Altro	Italiano	49.00
		Croato	46.00
		Sloveno	47.00
	Non sa, non si dichiara	Italiano	56.96
		Croato	50.95
		Sloveno	48.71

Sono gli italiani, ovviamente, a valutare la propria identità etnica nella maniera più positiva, con valori che, dato il numero di soggetti di questa etnia, non possono essere molto diversi dalla media.

I croati giudicano gli italiani (59.21) più positivamente mentre che i propri connazionali (55.66), gli sloveni in maniera più negativa (47.77).

Gli sloveni, dal proprio canto, giudicano se stessi (58.50) e gli italiani (57.60) in maniera grosso modo uguale, e i croati (50.20) un po' meno positivamente, ma sempre al di sopra della media generale.

Tabella 20 - Differenziali semantici dei concetti di "italiano", "croato" e "sloveno" rapportati all'area geografica

Appartenenza territoriale	Istria 'croata'	Italiano	65.57
		Croato	46.10
		Sloveno	45.06
	Istria 'slovena'	Italiano	60.20
		Croato	47.79
		Sloveno	53.18
	Fiume e Quarnero	Italiano	60.35
		Croato	52.71
		Sloveno	47.84

I giovani che manifestano un'identità regionale, infine, giudicano molto positivamente gli italiani (66.67), mentre gli appartenenti alle altre etnie ottengono valutazioni che si collocano sulla media generale (48.06 il concetto di "croato", 48.09 quello di "sloveno")

Lo schema seguente analizza i medesimi risultati per area geografica.

Gli italiani vengono valutati più positivamente nell'Istria croata (65.57) che in quella slovena (60.2) e a Fiume/Quarnero (60.35).

I croati ottengono i risultati migliori nell'area quarnerina (53.18), mentre nell'Istria slovena la media è del 47.79 e in quella croata del 46.10.

Infine, il concetto di "sloveno" consegue le medie più alte nell'Istria slovena (53.18), a Fiume Quarnero il punteggio è 47.85, nell'Istria croata 45.06.

L'ultima analisi riguarda le distribuzioni delle medie dei tre concetti per auto-iscrizione etnica all'interno delle tre aree.

Tabella 21 - Differenziali semantici dei concetti di "italiano", "croato" e "sloveno" analizzati per auto-iscrizione etnica e rapportati all'area geografica

		Identità nazionale del soggetto						
		Italiano/a	Croato/a	Sloveno/a	Identità regionale	Italiano/a Istriano/a	Altro	Non sa, non si dichiara
Istria 'croata'	Italiano	66.54	63.45	.	63.60	66.67	.	53.58
	Croato	44.96	53.72	.	45.13	43.31	.	54.55
	Sloveno	43.92	47.42	.	47.79	47.67	.	44.11
Istria 'slovena'	Italiano	60.72	.	57.60	59.80	.	49,0	61.00
	Croato	46.60	.	50.20	56.60	.	46,0	49.17
	Sloveno	52.56	.	58.50	54.60	.	47,0	55.43
Fiume e Quarnero	Italiano	65.15	54.60	.	61.80	.	.	60.00
	Croato	48.73	57.74	.	56.00	.	.	43.75
	Sloveno	47.84	48.18	.	45.25	.	.	43.00

Con leggere variazioni, questa tabella "a tre uscite" conferma le distribuzioni precedentemente descritte. All'interno delle tre aree geografiche indagate, le quattro identità etniche più importanti si posizionano seguendo logiche precedentemente descritte, con oscillazioni poco degne di rilievo. La regola è che, all'interno delle tre situazioni locali, si hanno deboli variazioni che si collocano tra i risultati analizzati per area e quelli per auto-iscrizione etnica.

Infine, riportiamo i dati sull'attendibilità delle tre scale, che hanno reso fattibile l'applicazione delle procedure statistiche precedentemente descritte. I coefficienti, infatti, sono alti: per il concetto di "italiano" la misura di attendibilità *alpha*, su 898 intervistati con tutte le risposte, è di 0.85; per "croato" (854 risposte) è invece di 0.90; per "sloveno" (625 risposte) di 0.82.¹⁶

¹⁶ Ricordiamo per inciso che questa misura va da un minimo di 0 a un massimo di 1.

Da qualche anno anche il territorio è diventato oggetto di dibattito, segnando, almeno per quanto riguarda la Croazia, l'inizio di un periodo di tensione tra il centro e la periferia. Zagabria, soprattutto quando l'attenzione si sposta sull'Istria, ma sempre più frequentemente anche quando la discussione verte sui problemi della regione di Fiume, vede le spinte autonomiste come preludi di future fratture. La disgregazione del territorio nazionale è quanto più preoccupa il regime nazionalista della capitale croata, mentre Lubiana sembra avere rimosso il problema inibendo praticamente sul nascere qualsiasi idea di decentramento del Paese, che molti ritengono essere troppo piccolo per essere diviso ulteriormente.

D'altro canto, i movimenti regionalisti più forti operano proprio nell'Istria e nel Quarnero¹⁷, contribuendo a formare un quadro effervescente, fonte continua di contese politiche.¹⁸

Nelle pagine che seguono affronteremo alcuni aspetti di questa questione, come trasparono dai risultati della nostra indagine. Cercheremo soprattutto di ricostruire i *“principali tratti del profilo multiplo dell'identità territoriale dei giovani, in base ai fuochi che la caratterizzano: l'ambito locale, nazionale e internazionale”*¹⁹.

Nel questionario si proponeva ai giovani di indicare l'unità geografica in grado di suscitare in loro maggiore senso di appartenenza, seguendo due metodi di rilevazione complementari: quello della *preferenza* tra villaggio, città, regione, stato e mondo, e quello della valutazione mediante scala Likert del legame dell'individuo ad ogni singolo ambito territoriale.

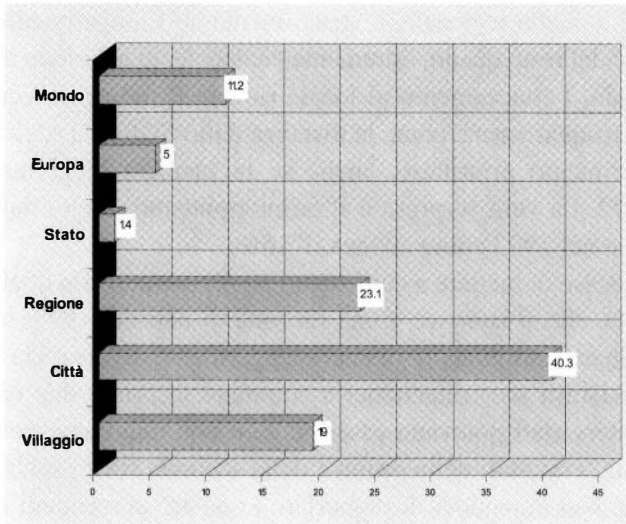
Se ci concentriamo sull'unità geografica indicata per prima, prenderemo in considerazione i dati che seguono:

¹⁷ DDI (Dieta democratica istriana) e ADF (Alleanza democratica fiumana) con, a livello regionale, la consorella Alleanza litoraneo-montana.

¹⁸ Nella parte slovena dell'Istria svolge, invece, attività politica la consorella della DDI, che porta la stessa dicitura (in sloveno IDZ, Istarska demokratska zveza), e la cui registrazione legale è stata ostacolata fino a quest'anno.

¹⁹ BUZZI, C.; CAVALLI, A.; DE LILLO, A.: *L'Italia: un puzzle di piccole patrie*, in *Giovani verso il Duemila*, il Mulino, Bologna, 1997, pag. 148.

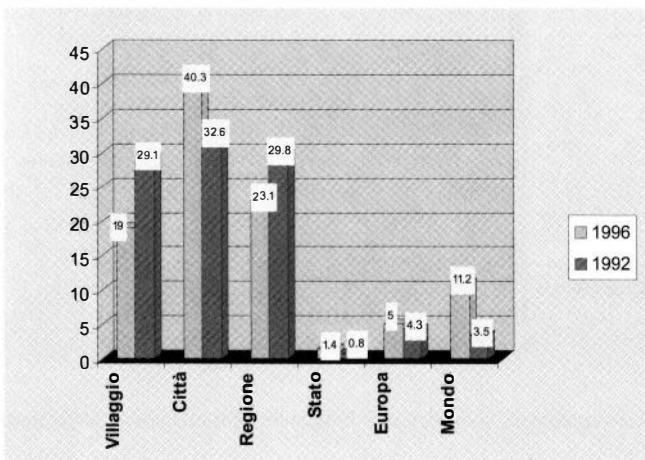
Figura 7 - Senso di appartenenza ad un ambito geografico (%)



I giovani scelgono innanzitutto la città o il villaggio in cui vivono, quindi la regione e poi il mondo. L'Europa, ma soprattutto lo Stato, vengono scelti con molto meno frequenza.

Nella ricerca ISIG del 1992, i giovani manifestavano un atteggiamento simile, non però in tutti gli aspetti. Il grafico che segue mette in relazione le due ricerche.

Figura 8 - Senso di appartenenza territoriale: risultati ISIG 1992 e CIPO 1996 (%)



Rispetto ad allora²⁰, le principali differenze sono riassumibili nella crescita del sentimento municipalista e di quello cosmopolita e nel calo di quello legato all'ambiente rurale e a quello regionale. L'attaccamento all'Europa mantiene le proprie posizioni come del resto quello, estremamente debole, di affezione allo Stato.

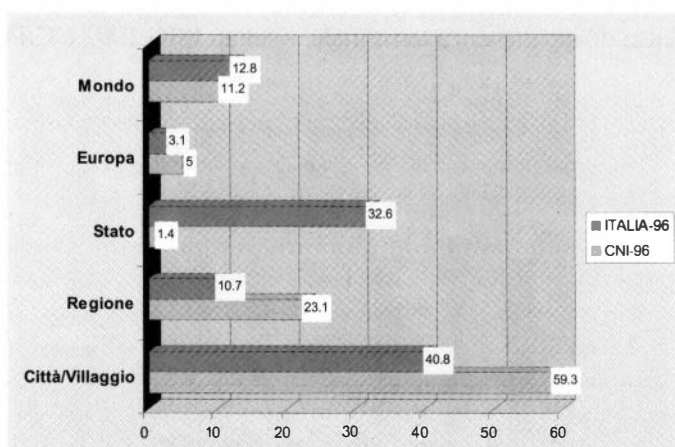
Riassumendo, l'attaccamento al locale rimane il momento veramente forte della realtà istro-quarnerina, come la distanza dallo Stato. La regione rimane un centro di riferimento prioritario, anche se in maniera leggermente inferiore rispetto al 1992. La vera sorpresa è il cosmopolitismo, scelto dal 11.2% degli intervistati, che nel 1992 erano appena il 3.5%.

Vediamo adesso di mettere a confronto i nostri risultati con quelli dell'ultimo rapporto IARD, che si riferisce a una raccolta di dati del 1996, tenendo conto che la variabile era formulata in maniera leggermente diversa: la categoria "villaggio" non esisteva (costringendoci a sommare le prime due categorie) e le scelte degli intervistati potevano essere due, e non una come nel nostro caso. Fortunatamente, i risultati della prima e della seconda scelta sono stati riportati separatamente, consentendoci di riportare le nostre percentuali a quelle delle prime risposte della ricerca IARD.

Infine, i ricercatori dell'istituto milanese sono stati più espliciti, e invece di Stato hanno chiesto, più concretamente, *Italia*, cosa questa che forse, nel paragone, ci può creare qualche problema.

Prese queste precauzioni, riportiamo i risultati:

Figura 9 - Senso di appartenenza territoriale: rapporto con la ricerca IARD 1996 (%)



²⁰ I risultati, lo ripetiamo, sono soltanto indicativi, non essendo il sottocampione di giovani rappresentativo.

Mentre il rapporto IARD rivela una polarità molto chiara fra città a nazione, i dati della nostra ricerca indicano piuttosto una forte tendenza verso l'ambito locale, che è poi quello più vicino alla vita quotidiana delle persone.

La vera differenza tra le due ricerche sta nella distanza che i membri delle comunità degli italiani manifestano nei confronti dello Stato. La prossima rassegna di risultati, indicante non più le priorità assolute di appartenenza ad una unità geografica, ma bensì quelle relative, espresse con una scala specifica per ogni ambito, rispecchiano con più fedeltà il legame che i giovani da noi intervistati hanno con le varie "patrie".

Tabella 22 - Senso di appartenenza: valutazione della varie aree geografiche

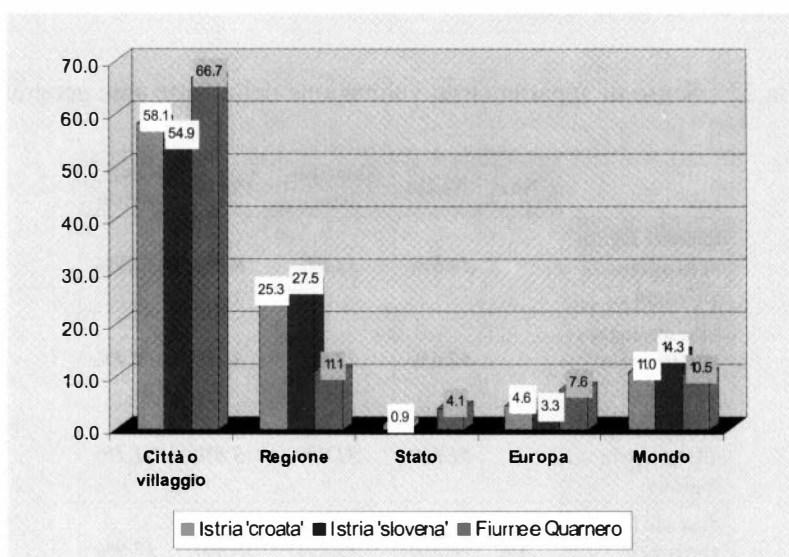
	N.r.	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Si sente legato al proprio villaggio		54.8%	33.6%	8.7%	2.9%
Si sente legato alla propria città		57.6%	32.9%	8.1%	1.4%
Si sente legato alla propria regione		61.6%	31.4%	5.6%	1.4%
Si sente legato al proprio Stato	.3%	10.6%	32.2%	39.0%	17.9%
Si sente legato all'Europa	.5%	32.1%	48.6%	14.9%	3.9%
Si sente legato al mondo	.1%	38.0%	40.6%	15.7%	5.6%

A questo punto è possibile affermare che più della metà degli intervistati manifesta un forte legame per il proprio ambito locale, circa un terzo per contesti sovranazionali e un giovane su dieci per l'entità statale. Non bisogna peraltro ignorare che un senso di appartenenza significativo (somma delle modalità di risposta molto e abbastanza legato) è espresso nei confronti della regione dal 93.0% dei soggetti interpellati, della città dal 90.5%, del villaggio dal 88.4%, dell'Europa dal 80.7%, del mondo dal 78.6% e, infine, dello Stato da un 48.2% importante, soprattutto, dal punto di vista politico.

Il sesso non incide sul senso di appartenenza²¹, e neppure l'età. Il territorio, invece, e l'identità etnica influiscono significativamente²² sulle risposte. Per l'occasione, abbiamo sommato le risposte relative a "villaggio" e "città", e l'auto-ascrizione etnica "sloveno" a quella di "croato".

Le percentuali, espresse in forma grafica e tabellare, sono le seguenti:

Figura 10 - Incrocio fra senso di appartenenza e area geografica (%)



Il sentimento di appartenenza territoriale dei fiumani/quarnerini privilegia l'ambito locale municipale (due terzi delle preferenze) in maniera significativamente maggiore degli istriani, e più moderatamente quello regionale (l'11.1%). Gli istriani, di riscontro, non si discostano molto dalle medie generali, il che conferma la tendenza al privilegio del locale, inclusa una significativa tendenza alla "patria" regionale.

²¹ Differenze statisticamente significative non vengono espresse neanche quando il sesso si incrocia con le altre variabili di appartenenza, ad esempio la distanza e l'orgoglio etnici, o la percezione di differenza tra le varie etnie che vivono sul territorio istro-quarnerino.

²² Per significatività si intende quella statistica, misurata con il chi-quadro. Le differenze considerate sono dello 0.01 o inferiori.

Tabella 23 - "Patrie" territoriali in rapporto all'identità etnica

		Appartenenza territoriale				
		Città o villaggio	Regione	Stato	Europa	Mondo
Identità etnica	Italiani	60.5%	23.6%	.4%	4.2%	11.3%
	Croati/Sloveni	60.7%	16.6%	6.7%	6.1%	9.8%
	Identità regionale	54.1%	27.0%		9.0%	9.8%
Total		59.7%	22.8%	1.4%	5.2%	10.8%

L'incrocio con l'auto-ascrizione etnica mette a fuoco la maggiore - in senso relativo, date le frequenze di risposta - inclinazione dei croati/sloveni delle nostre comunità a prediligere lo Stato: è il 6.7% di essi a sceglierlo, rispetto allo 0.4% di quanti si dichiarano italiani e nessuno fra quelli che enunciano un'identità regionale. Di riscontro, la regione risulta essere un ambito territoriale meno ambito da parte degli sloveni/croati: il 16.6%, rispetto al 27% degli istriani/fiumani e al 23.6% degli italiani. L'ambito municipale, infine, viene scelto dalla maggior parte degli intervistati, anche se tra questi i proporzionalmente meno entusiasti sono i ragazzi con identità regionale.

Quest'ultima ha delle caratteristiche specifiche che meritano di essere studiate. Pertanto, una delle variabili del questionario somministrato ha rilevato l'importanza dell'identità regionale. I grafici seguenti illustrano le frequenze di risposta ottenute e le paragona a quelle conseguite nel 1992²³.

Essere istriano o fiumano risulta essere importante per l'88% degli intervistati, circostanza questa che indica l'alto grado di localismo della popolazione in analisi.

²³ Si intendono sempre i risultati del sottocampione di 258 giovani tra i 15 e i 30 anni, estratto dal campione di 1500 appartenenti alla CNI.

Figura 11 - L'importanza di essere istriano/fiumano (%)

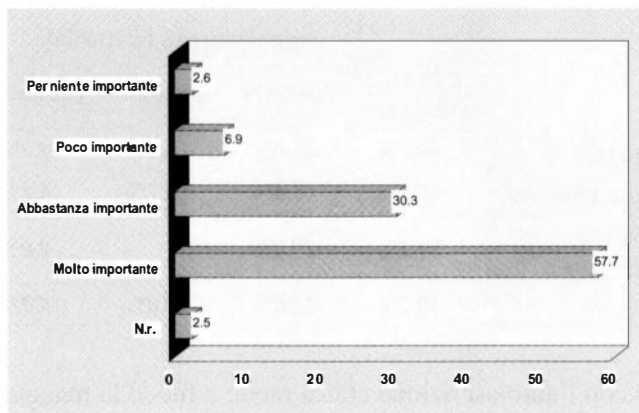
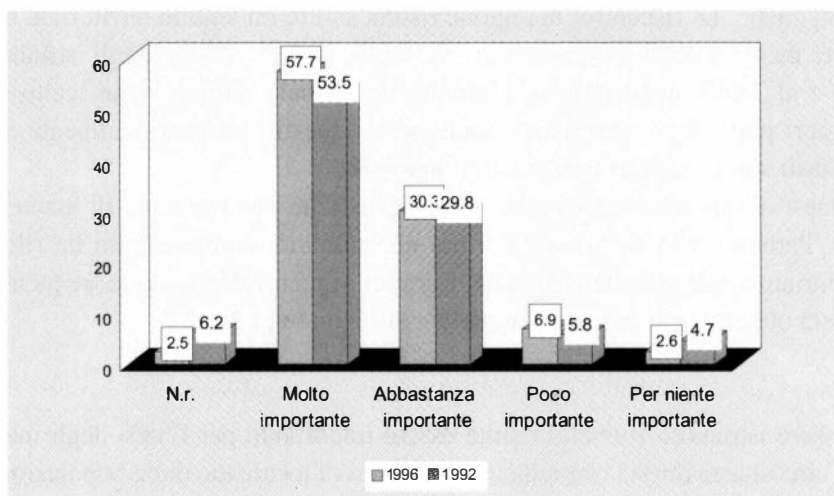


Figura 12 - L'importanza dell'identità regionale nelle ricerche del 1992 e 1996



A ritenere molto importante questa identità nel primo caso era il 57% (nella presente ricerca il 57.7%); a considerarla abbastanza importante il 31.8% (nel 1996 il 30.3%). Questi dati potrebbero suffragare l'ipotesi di una relativa stabilità del fenomeno, anche se soltanto indagini future potranno dare una risposta a questo quesito.

È ovvia l'interdipendenza tra la tendenza al localismo e l'importanza dell'identità etnica. Riportiamo i risultati dell'incrocio tra le due variabili nella tabella seguente.

Tabella 24 - "Patrie" territoriali e importanza dell'identità regionale

%

		Appartenenza territoriale						Totale
		Villaggio	Città	Regione	Stato	Europa	Mondo	
L'importanza di essere istriano/fiumano:	N.r.	1.6%	2.7%	1.3%	21.4%	10.0%		2.5%
	Molto importante	68.4%	52.6%	70.6%	21.4%	54.0%	37.5%	58%
	Abbastanza importante	25.3%	34.7%	24.7%	21.4%	16.0%	42.0%	30%
	Poco importante	3.2%	7.7%	2.6%	14.3%	18.0%	13.4%	6.9%
	Per niente importante	1.6%	2.2%	.9%	21.4%	2.0%	7.1%	2.6%

I giovani con una identità territoriale forte tendono a privilegiare il villaggio (68.4%) e la regione (70.6%); quelli con un'identità debole lo Stato (21.4%) e il mondo (7.1%).

Il sesso non discrimina neanche in questo caso, a differenza dell'età, dell'identità etnica e dell'unità geografica di residenza.

Tabella 25 - Incrocio tra l'importanza dell'identità regionale e l'età

%

		L'importanza di essere istriano/fiumano:				
		N.r.	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante	Per niente importante
Anni compiuti	15-17	7.1%	44.4%	38.1%	7.9%	2.4%
	18-21	3.1%	59.7%	30.4%	3.1%	3.7%
	22-25	1.9%	58.1%	28.8%	9.1%	2.2%
	25-30	1.0%	61.4%	28.9%	6.1%	2.6%
Total		2.5%	57.7%	30.3%	6.9%	2.6%

Le differenze, per quanto riguarda l'età, si manifestano in un atteggiamento più tiepido nei confronti del territorio da parte dei più giovani: è il 44.4% dei soggetti tra i 15 e i 17 a ritenere questa identità molto importante, di fronte ad una media del 57.7%. Questa freddezza da parte dei più giovani non rappresenta un fenomeno nuovo: nel 1992 era sempre la fascia d'età più bassa, nel campione complessivo, a manifestare atteggiamenti meno localistici, 57.4% tra

i 18 e i 24 anni, seguita da quella tra i 25 e i 35 (60.8%). Di riscontro, i soggetti tra i 36 e i 50 anni, giudicavano questa caratteristica importante nel 69.5% dei casi, quelli tra i 61 e i 70 anni nel 73.9%, e il segmento tra i 71 e i 75 anni nel 75.5%.

Pur mancando dati sicuri per poter interpretare questa tendenza, ci sembra abbastanza plausibile metterla in relazione proprio con fattori legati alla condizione giovanile e adolescenziale, portata da un lato a manifestare atteggiamenti meno politici (e il localismo, soprattutto inteso come autonomismo, certamente oggi lo è) e dall'altro ad essere meno tradizionalista, e dunque meno legata al territorio.

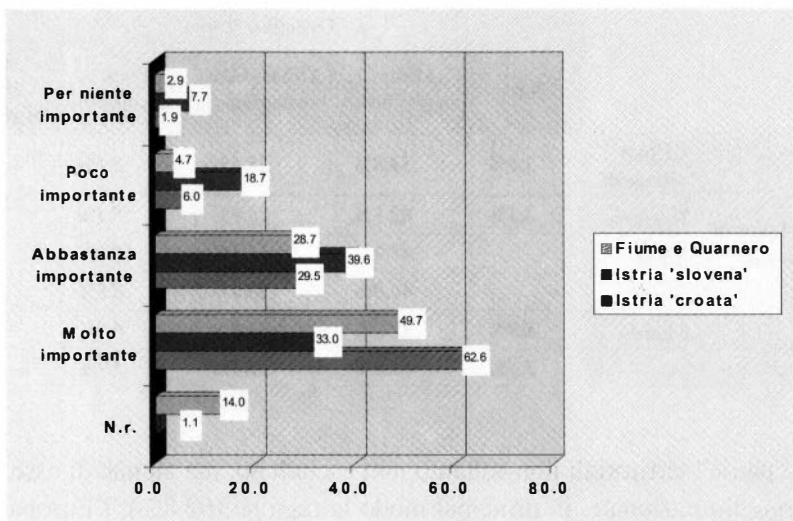
L'incrocio con la variabile dell'auto-iscrizione etnica, riportato nella tabella seguente, indica un legame più basso con il territorio da parte di croati/sloveni (44.8%). Italiani e giovani con identità regionali si distinguono per le loro percentuali di risposta molto alte: 60.6% e 67.2%. Se al grado di risposta più alto si assommano le frequenze di chi ha giudicato il legame con il territorio abbastanza importante, tutti e tre i gruppi producono percentuali di risposta molto alte, anche se pur sempre differenziate.

Tabella 26 - Relazione tra l'importanza dell'identità regionale e l'auto-iscrizione regionale

		L'importanza di essere istriano/fiumano:				
		N.r.	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante	Per niente importante
Identità etnica	Italiani	.3%	60.6%	29.4%	7.0%	2.6%
	Croati/Sloveni	14%	44.8%	30.1%	7.4%	3.7%
	Identità regionale		67.2%	30.3%	2.5%	
Total		2.6%	58.8%	29.6%	6.5%	2.5%

L'area geografica di residenza sembrerebbe giocare un ruolo di primaria importanza; il grafico seguente chiarisce questo rapporto, evidenziando alcune significative differenze.

Figura 13 - Importanza dell'identità regionale per area geografica (%)



La prima denota come l'appartenenza regionale sia privilegiata soprattutto nell'area croata dell'Istria, dove il 62.6% la giudica molto importante. A Fiume/Quarnero la relativa percentuale è del 49.7%, nell'Istria slovena del 33%.

La seconda si riferisce al rifiuto di questa identità, che viene giudicata poco o per niente importante dal 7.6% dei membri delle Comunità degli italiani nel segmento croato della penisola istriana, dal 7.9% nell'area quarnerina e da ben il 26.4% dei giovani residenti in Slovenia.

La terza, infine, riguarda il sentimento di smarrimento che l'esaltazione di questa caratteristica può provocare in un'area urbana come quella fiumana, con una comunità di connazionali immersa in un contesto in cui l'etnia di maggioranza predomina, creando problemi di identità territoriale. Un modo di reagire a una situazione di questo tipo è l'estraneazione dal fenomeno, scelta da ben il 14% dei fiumani/quarnerini che si sono rifiutati di rispondere alla domanda.

Sia le "patrie territoriali" che l'importanza del legame con esse possono venire analizzati in rapporto all'orgoglio etnico. Questa operazione si rende utile anche per sfatare le opinioni, sostanzialmente ideologiche, che vedrebbero queste identità escludersi a vicenda.

Tabella 27 - "Patrie" territoriali e orgoglio nazionale

%

		Orgoglio etnico				
		N.r.	Molto orgoglioso	Abbastanza orgoglioso	Poco orgoglioso	Per niente orgoglioso
Appartenenza territoriale	Città o villaggio	3.0%	54.8%	35.1%	5.1%	2.0%
	Regione	3.5%	62.8%	26.4%	5.2%	2.2%
	Stato		42.9%	21.4%	28.6%	7.1%
	Europa		60.0%	30.0%	8.0%	2.0%
	Mondo	8.0%	39.3%	42.0%	6.3%	4.5%
Total		3.5%	55.0%	33.4%	5.7%	2.4%

Le "patrie" territoriali non soltanto non escludono, ma alcune di esse esaltano l'orgoglio nazionale, in principal modo la regione (62.8%), l'Europa (60%) e la municipalità (54.8%).

È il mondo la "patria" più lontana dal sentimento nazionale, anche se il 39.3% di quanti lo privilegiano si sente orgoglioso della propria etnia.

Lo Stato (nel senso di Croazia e Slovenia) risulta meno legato all'orgoglio nazionale della media, ma non distinto da questo. Il 42.9% di quanti lo scelgono come prioritario prova molto orgoglio etnico, il 21.4% abbastanza.

È chiara, però, nel nostro caso, l'ambiguità tra la percezione di Stato di residenza e il senso di dignità nazionale, che per gli italiani, ovviamente, si riferisce alla madrepatria. La tabella che segue cerca di analizzare il fenomeno ovviando a questo inconveniente.

Tabella 28 - “Patrie” territoriali e orgoglio nazionale per auto-iscrizione etnica %

			Orgoglio nazionale				
			N.r.	Molto orgoglioso	Abbastanza orgoglioso	Poco orgoglioso	Per niente orgoglioso
Identità etnica	Italiani	Città o villaggio	1.2%	60.8%	35.1%	2.7%	.2%
		Regione	1.2%	67.1%	29.8%	1.9%	
		Stato		33.3%		33.3%	33.3%
		Europa		69.0%	24.1%	6.9%	
		Mondo	1.3%	48.1%	42.9%	3.9%	3.9%
		Total	1.2%	61.1%	34.1%	2.9%	.7%
	Croati/Sloveni	Città o villaggio	5.1%	25.3%	43.4%	18.2%	8.1%
		Regione	3.7%	29.6%	33.3%	33.3%	
		Stato		45.5%	27.3%	27.3%	
		Europa		20.0%	50.0%	20.0%	10.0%
		Mondo	6.3%	6.3%	56.3%	18.8%	12.5%
		Total	4.3%	25.2%	42.3%	21.5%	6.7%
	Identità regionale	Città o villaggio		68.2%	30.3%	1.5%	
		Regione		87.9%	12.1%		
		Europa		72.7%	27.3%		
		Mondo		50.0%	41.7%	8.3%	
		Total		72.1%	26.2%	1.6%	

Uno su tre soltanto, tra i pochi italiani che scelgono lo Stato come “patria” territoriale si sente anche orgoglioso nazionalmente, di fronte a quasi i tre quarti dei croati/sloveni. I giovani con identità regionale, non scegliendo nel modo più assoluto lo Stato come ambiente prioritario, non manifestano, ovviamente, neanche preferenze di orgoglio etnico legate a questo ambito.

Alto è il senso di dignità etnica di quanti si dichiarano italiani e istriani/fiumani e scelgono i contesti locali o l'Europa. Meno evidente l'orgoglio nazionale dei croati/sloveni che scelgono le “patrie” locali o quelle “sovranazionali”, optando essi molto più spesso per il grado di risposta “abbastanza orgoglioso”.

L'importanza di essere istriano/fiumano, incrociata con l'orgoglio etnico produce risultati sostanzialmente simili a quelli appena interpretati:

Tabella 29 - L'importanza dell'identità regionale e orgoglio etnico

%

		Orgoglio nazionale				
		N.r.	Molto orgoglioso	Abbastanza orgoglioso	Poco orgoglioso	Per niente orgoglioso
L'importanza di essere istriano/fiumano:	N.r.	16.0%	12.0%	40.0%	32.0%	
	Molto importante	1.0%	71.1%	22.9%	2.9%	2.1%
	Abbastanza importante	5.0%	33.7%	52.8%	6.9%	1.7%
	Poco importante	8.7%	37.7%	37.7%	13.0%	2.9%
	Per niente importante	15.4%	34.6%	23.1%	7.7%	19.2%
Total		3.5%	55.0%	33.4%	5.7%	2.4%

Quasi la totalità (il 94%) di quanti ritengono molto importante l'identità territoriale e l'86.5% di chi la reputa abbastanza rilevante è molto o abbastanza orgoglioso della propria etnia.

L'analisi separata per auto-ascrizioni etniche di queste variabili produce i dati seguenti.

Tabella 30 - Importanza dell'identità regionale e orgoglio nazionale per auto-iscrizione etnico

			Orgoglio etnico				
			N.r.	Molto orgoglioso	Abbastanza orgoglioso	Poco orgoglioso	Per niente orgoglioso
Italiani	L'importanza di essere istriano/fiumano:	N.r.		50.0%	50.0%		
		Molto importante	.5%	74.9%	23.9%	.2%	.5%
		Abbastanza importante	1.5%	38.8%	54.2%	5.5%	
		Poco importante		43.8%	41.7%	14.6%	
		Per niente importante	16.7%	38.9%	22.2%	5.6%	16.7%
	Total		1.2%	61.1%	34.1%	2.9%	.7%
Croati/Sloveni	L'importanza di essere istriano/fiumano:	N.r.	17.4%	8.7%	39.1%	34.8%	
		Molto importante	1.4%	31.5%	35.6%	21.9%	9.6%
		Abbastanza importante	2.0%	22.4%	55.1%	16.3%	4.1%
		Poco importante	8.3%	25.0%	41.7%	16.7%	8.3%
		Per niente importante		33.3%	33.3%	16.7%	16.7%
	Total		4.3%	25.2%	42.3%	21.5%	6.7%
Identità regionale	L'importanza di essere istriano/fiumano:	Molto importante		91.5%	8.5%		
		Abbastanza importante		29.7%	64.9%	5.4%	
		Poco importante		66.7%	33.3%		
	Total			72.1%	26.2%	1.6%	

Tre quarti degli italiani che giudicano molto importante l'identità territoriale e il 23.9% di quanti la ritengono abbastanza significativa manifesta un alto grado di orgoglio nazionale, ad indicare la forte convergenza tra le due caratteristiche.

Tra i croati/sloveni, le relative percentuali sono molto più basse, il 31.5% e il 35.6%.

I giovani con identità regionale, infine, fanno quasi coincidere massimo grado di legame con il territorio e forte orgoglio etnico, fatto questo abbastanza ovvio, dato che, in questo caso, le due “patrie” coincidono realmente.

L'identità territoriale è stata analizzata anche secondo il livello di istruzione e l'orientamento politico.

Il primo schema indica l'incrocio con il grado di scolarizzazione.

Tabella 31 - Importanza dell'identità regionale e livello di istruzione

		L'importanza di essere istriano/fiumano:				
		N.r.	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante	Per niente importante
Scuola frequentata	N.r.		20.0%	40.0%	40.0%	
	Media inferiore completa/incompleta		80.0%	13.3%	4.4%	2.2%
	Avviamento professionale completo/incompleto		67.5%	27.4%	3.4%	1.7%
	Media superiore completa/incompleta	3.8%	60.4%	28.5%	5.0%	2.2%
	Biennio/triennio universitario completo/incompleto		56.3%	35.0%	6.8%	1.9%
	Corso di laurea completo/incompleto	2.6%	44.0%	36.6%	12.5%	4.3%
Total		2.5%	57.7%	30.3%	6.9%	2.6%

L'importanza di essere istriano/fiumano diminuisce, almeno per quanto riguarda il suo grado massimo di accettazione, con l'aumentare del livello di istruzione. Otto giovani su dieci con la media inferiore e soltanto quattro con un corso di laurea considerano questa identità molto importante.

Tabella 32 - Importanza dell'identità regionale e livello di istruzione

		L'importanza di essere istriano/fiumano:				
		N.r.	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante	Per niente importante
Asse sinistra-destra	Sinistra	4.2%	45.8%	37.5%		12.5%
	Centro-sinistra		50.9%	32.8%	12.9%	3.4%
	Centro	1.1%	63.0%	27.8%	6.6%	1.5%
	Centro-destra		71.4%	26.5%	2.0%	
	Destra	5.9%	64.7%	23.5%		5.9%
Total		1.0%	60.1%	29.2%	7.1%	2.5%

L'identità territoriale, in questo caso è meno forte a sinistra (45.8%) e a centro-sinistra (50.9%), mentre raggiunge il suo grado massimo sulle posizioni di centro-destra (71.4%), per riscendere nuovamente al polo destro (64.7%). Questa distribuzione irregolare starebbe a significare una cosa ovvia, e cioè che l'identità territoriale non è una caratteristica del pensiero di sinistra ma neanche, per le contrapposizioni con i valori nazionali, della destra tradizionale.

In istria e a Fiume, in ogni caso, l'idea localista, tra i membri delle comunità degli italiani rimane forte in tutti i segmenti della popolazione, e le differenze vanno considerate come variazioni di un contesto in cui è l'identità territoriale ad assumere forma di valore e di paradigma attorno al quale tutto il resto ruota.

SAŽETAK:

Nešto više od dvije trećine ispitanika - stvarnih članova Zajednica Talijana, iskazalo je svoju pripadnost talijanskoj narodnosti. Na svakih šest upisanih članova dolazi po jedan Hrvat, na svakih deset jedan se izjašnjava kao regionalno opredijeljen, dok su Slovenci veoma malobrojni. Nešto više od polovice mladih talijanske etničke pripadnosti ima oba roditelja Talijana, a analogna se situacija ponavlja među mladima čija se oba roditelja izjašnjavaju kao Hrvati.

Razlozi prisustva netalijanske mladeži u našim Zajednicama vjerojatno su složeniji nego što to pokušavaju dokazati izvjesne teorije s nacionalističkim predznakom. Tu možemo ubrojati niz praktičnih pobuda (žele naučiti talijanski jezik ili dobiti olakšice, odnosno pomoć prigodom boravka u Italiji), podrijetlo (jedan roditelj, djed ili baka talijanske narodnosti), afektivne razloge (prijatelji, skupine vršnjaka, simpatije) pa i kulturne (prožimanje kultura u Istri, a djelimice i u Rijeci), jest činjenica. Suživot u graničnim područjima navodi pojedinca da se prepozna u različitim kulturama i mentalitetima, no obično se opredjeljuje za jedan etnički identitet, uključujući i onaj regionalni. Činjenica da među članstvom u Zajednicama Talijana ima Hrvata, Slovenaca, Istrana i Riječana već sama po sebi pobija optužbe onih koji u nama vide opasnost od kulturne i etničke asimilacije. Ovdje bi zapravo, za ljubav istine, trebalo prije povesti razgovor o otvorenosti i multikulturalnosti.

Kad je riječ o nacionalnom ponosu, zamjetno je da ga naši mladi sunarodnjaci iz hrvatskog dijela Istre iskazuju u većoj mjeri od onih iz slovenskog ili riječkog područja.

S druge strane, osjećaj nacionalnog dostojanstva ne podrazumijeva i stav etničke distance budući da je devet desetina mladih ispitanika izjavilo da je otvoreno i tolerantno u odnosu na pripadnike drugih nacionalnosti.

Vežanost za sve što potpada pod lokalne sadržaje uz istodobno udaljšavanje od nacionalnih okvira možda je najsnažnije istaknut stav na istarsko-kvarnerskom području. Dok iz istraživanja provedenih u Italiji proizlazi očigledan polaritet između grada i nacije, naša anketa otkriva prvenstveno povezanost ispitanika uz lokalnu zemljopisnu cjelinu.

POVZETEK:

Nekaj već od dve tretjine vprašanih, sigurnih članov Skupnosti Italijana pokazalo je svojo pripadnost italijanskem narodu. Na vsakega šestega upisanega člana pride en Hrvat, na vsakoh deset eden se razjašnjuje kot regional-

no opredeljen, slovinci so zelo maloštevilčni. Nekaj kot polovica mladih italijanske etnične pripadnosti ima da starša Italijana, a analogna se situacija ponavlja med mladimi katerih se oba starša izjasnjuje kot Hrvati.

Razlozi sodelovanja neitalijanske mladine u naših Skupnostima so složenej se kot to željejo dokazati teorije z nacionalističnim predznakom. Tukaj lahko naštejemo celi niz praktičnih želja (naučiti italijanski jezik, dobiti pomoč pri bivanju v Italiji), poreklo (eden od staršev, ded ali babica italijanske narodnosti), afektivne razloge (prijatelj, skupine, simpatije) in kulturne (učenje kulture v Istri, delno tudi v Reki). Življenje v mejnih predelih navodi posameznika da se prepozna v različnih kulturah in mentaliteti. Običajno se opredelijo za en etični identitet skupaj z regionalnim.

Med člani v skupnosti Italijana ima Hrvata, Slovena, Istrijana in Rečana, in sama po sebi ubiju obtožbe tistih kateri u nas vidijo nevarnost od kulturne in etične asimilacije. Tukaj bi se moralo za pravično ljubezen voditi pogovor o otprtosti in multikulturalnosti.

Kadar govorimo o nacionalmom ponosu, opazimo da ga mladi iz hrvatskega dela Istre iskažejo v večji meri od tistih iz slovenskega ali reškega področja.

S druge strane, občutek nacionalnega dostojanstva ne podrazumeva in stav etnične distance bodoče da je devet desetih mladih vprašanih izjavilo, da je odprto in tolerantno v odnosu na pripadnike drugih nacionálnosti.

Za vse kar je vezano pod lokalno vsebino vsporedno z odaljevanjem od nacionalnega okvira, je mogoče najmočnejše stav na istarsko-kvarnerskem področju. Iz istraživanj v Italiji izhaja močan polaritet med mestom in nacija, naša anketa predvsem odkriva povezanost vprašanih z lokalno zemljopisno celino.